

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE  
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e  
Diritti Umani



Il conflitto in Abkhazia: risvolti e conseguenze di una  
guerra sottovalutata

*Relatore:* Prof. Paolo De Stefani

*Laureando:* Riccardo Armanè  
matricola N. 1228222

CAPITOLI:

1)L'Abkhazia Oggi

- 1.1)Descrizione e Panoramica dell'Abkhazia
- 1.2)Le relazioni internazionali dell'Abcasia ad Oggi
- 1.3)Le Relazioni tra Italia e Abkhazia

2)L'inizio del conflitto per l'indipendenza

- 2.1)L'Abkhazia all'inizio del 1900
- 2.2)La sovietizzazione dell'Abkhazia
- 2.3)L'organizzazione dell'Abcasia post caduta dell'Impero Russo
- 2.4)Il vacillamento della stabilità dello Stato Abcaso: nascono le prime tensioni
- 2.5)Scoppio della tensione : il "tradimento" georgiano.
- 2.6)La rottura con la Georgia e l'intervento della Russia
- 2.7)Le febbrili trattative con Georgia e Russia
- 2.8)La Costituzione Abcasia del 1925 e la creazione dell'identità abcasia per la prima volta
- 2.9)La prima vera grande repressione Georgiana

3)La Guerra Abcaso-Georgiana dell'inizio degli anni 90: la seconda parte del conflitto

- 3.1)La situazione abcasia alla fine degli anni 90.
- 3.2)Il movimento indipendista abcaso diventa nazionale : il Raduno di Lychny
- 3.3)La risposta georgiana e le prime tensioni
- 3.4)Il casus belli: la contesa dell'Università di Sukhumi
- 3.5)Il punto di rottura :lo scoppio delle prime tensioni e inizio dei primi scontri
- 3.6) La proclamazione della sovranità abcasia
- 3.7)La risposta Georgiana e Cartvelica
- 3.8)Lo scoppio del conflitto abcaso georgiano
- 3.9)Il proseguimento del conflitto e le ritorsioni
- 3.10)La conquista di Sukhumi e la Vittoria Abcasia

- 3.11)I numeri del conflitto ,i negoziati e le conseguenze
- 3.12)La proclamazione dell'indipendenza dell'Abkhazia

4)Una Macchia oscura sulla guerra:i possibili crimini di guerra e la violazione dei diritti umani

- 4.1)I primi casi di violazione dei diritti umani durante il conflitto
- 4.2)Altri casi di violazioni dei diritti umani tra Settembre e Dicembre 1992
- 4.3)Ostaggi etnici e scambio di prigionieri
- 4.4)Altri diritti violati durante il 1993 e durante la ripresa di Sukhumi
- 4.5)La Risposta Della Comunità Internazionale

## INTRODUZIONE

Questa tesi riguarda il conflitto della Guerra dell'Abcasia,un conflitto che ha coinvolto la Georgia e appunto la Repubblica Abcasia,poi autoproclamatosi indipendente.

La Regione dell'Abkhazia è estremamente importante dal punto di vista geopolitico in quanto affacciata sul Mar Nero ed è fondamentale per il collegamento tra Europa ed Asia, tant'è che ricopre tutt'oggi un partner strategico importantissimo per la Russia.Attualmente la Regione si è autoproclamata indipendente ,anche se sia l'ONU che l'Unione Europea non la riconoscono e solamente in Russia,Nicaragua e Venezuela il loro statuto viene riconosciuto e rispettato.

1)Lo Stato dell'Abkhazia oggi

1.1)Descrizione e panoramica dell'Abkhazia

Lo Stato dell'Abkhazia è una regione che si trova nella parte occidentale della Georgia,bagnata dal Mar Nero a Sud e a Sud-Ovest e circondata a Nord e Nord Ovest dalla catena montuosa del Caucaso. Confina con le regioni della Mingrelia a Sud Est mentre con

Attualmente la regione ha una fitta rete di scambi commerciali con la Giordania e la Turchia ,dove risiedono molti abcasiani rifugiati,pur non avendo alcun tipo di relazione ufficiale.

Attualmente la valuta in vigore è il rublo russo anche se, dal 2008 al 2018 venne messo in le Svaneti ad Est.La zona è prevalentemente montuosa (circa 75% della superficie) e possiede un clima di mare o subtropicale nelle regioni marittime mentre di montagna nelle zone sopra i 1000 m.s.l.m .

La capitale è Sukhumi ,con 65 439 abitanti,mentre la popolazione in tutta la Nazione si aggira sui 244 000 abitanti.

La Regione è estremamente rinomata per l' esportazione di tabacco frutta e vino ma soprattutto per il suo sfruttamento dei suoi giacimenti di piombo,rame,zinco e carbon fossile.circolazione a scopo commemorativo l'apsar abcaso.<sup>1</sup>

### 1.2)Le relazioni internazionali dell'Abcasia ad Oggi

L'Abkhazia,insieme all' Ossezia del Sud, hanno dichiarato la propria indipendenza il 26 agosto del 2008.Per l'individuazione di un nuovo stato,il diritto internazionale pone tre condizioni fondamentali: un territorio,una popolazione e un governo operante su base costituzionale.

A quell'epoca l'Abkhazia era in regola con i primi due criteri ma non con il terzo,in quanto la sua politica Nazionale era fortemente influenzata dalla Russia.

Proprio con questo Stato vi è un accordo di partenariato strategico tra le due regioni e la sinergia con gli Stati è significativamente aumentata con l'arrivo di Vladimir Putin alla presidenza in quanto ,da quel momento ,la Russia ha cominciato a sostenere e promuovere l'indipendenza dello Stato,reputando che avesse tutti i requisiti necessari per proclamare la propria indipendenza.

Attualmente la Regione ha ,ovviamente,ottimi rapporti con la sopracitata Russia il Venezuela ,il Nicaragua ,il Narau e il Vanuatu e Tuvalu.Ovvero tutti gli Stati che ne hanno riconosciuto l'indipendenza .<sup>2</sup>

### 1.3)Le Relazioni tra Italia e Abkhazia

---

<sup>1</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Abcasia>

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Abcasia>

I rapporti con l'Italia invece sono caratterizzati da manifestazioni di amicizia in quanto l'Italia è un paese che ha interesse nella storia della Regione e soprattutto per la sua posizione strategica nella regione caucasica.

A tal proposito il vice ministro degli esteri dell' Abkhazia Kan Taniya ,in un'intervista del 29 Maggio 2017 , disse che le prime relazioni tra i due stati risalgono addirittura dall'epoca romana.L'Italia persegue una politica molto simile a quella di Bruxelles e di conseguenza è molto difficile che il nostro Paese riconosca l'indipendenza dell'Abkhazia (non scordando il fatto che l'Italia fa parte dell'Unione Europea ,che non ne riconosce l'indipendenza ndr).

Detto questo l'Abkhazia cerca di rapportarsi con l'Italia tramite il proprio “soft power” che consiste nel creare organizzazioni ed istituzioni che rafforzino e promuovino le relazioni italo-abcase.Tra queste possono essere citate l' associazione Europa-Abkhazia ,l'Istituto abcaso di Cultura e la Camera di Commercio dell'Abkhazia in Italia.

I principali ostacoli nelle relazioni odierne tra l'Italia e l'Abkhazia consistono nelle azioni della rappresentanza diplomatica georgiana ,che hanno un peso importante e significativo in Italia.<sup>3</sup>

## 2)L'inizio del conflitto per l'indipendenza

### 2.1)L'Abkhazia all'inizio del 1900

La Regione dell'Abkhazia mostrava i segni di instabilità già verso l'inizio dell' XIX secolo.All'inizio veniva considerato come un Principato che,insieme a quelli di Guria, Mingrelia e al Regno di Inerezia, componevano una sorte grande Regione satellite della Russia.

I problemi della Regione iniziarono nel 1864 quando la somma di diversi fattori tra i quali: l'abolizione del principato e l'imposizione di una riforma agraria (una delle attività più redditizie della regione sulla quale si basava per la maggiormente la propria economia)iniziarono a provocare i primi movimenti migratori verso l'Impero Ottomano.

---

3

<https://www.notiziegeopolitiche.net/labkazia-e-le-relazioni-con-litalia-intervista-al-viceministro-esteri-kan-taniya/>

La situazione si aggravò nel 1866 quando scoppiò una rivolta che venne ben presto soffocata ma che provocò l'esodo di circa 20'000 abcasì.<sup>4</sup>

Il tutto si aggravò ulteriormente con la guerra Ottomano-russa,svoltasi tra il 1877 e il 1878 che divise la regione in due fazioni,tra chi parteggiava per i russi e chi per gli ottomani.

La Russia infatti prima abbandonarono l'Abkhazia e poi la riconquistarono, favorendo l'esodo di circa 30000 abcasì che si erano schierati con l'Impero Ottomano.

Secondo alcune stime tra gli anni Sessanta e Settanta circa il 60% della popolazione abcasì fu forzata a lasciare il Paese,ovvero circa 100000 persone.<sup>5</sup>

Questa diaspora favorì quindi l'insediamento principalmente di tre tipologie di popoli: russi ed europei incoraggiati dalla Russia,greci e armeni in fuga dall'impero ottomano e da contadini Georgiani, attirati dalla grande quantità di terre coltivabili abbandonate dagli abcasì.

Da questo periodo ,fino al 1917,la Regione divenne quindi uno Stato Fantoccio della Russia con la propria politica fortemente influenzata dagli zar e , molto probabilmente , favorita anche dal fatto che erano presente varie tipologie di popolazioni mal amalgamate tra di loro e quindi prive di una vera e propria identità socio-culturale.

## 2.2)La sovietizzazione dell'Abkhazia

Nel 1917,con il conseguente crollo dell'Impero Zarista gli esponenti dell' Establishment abcasì riconobbero l'autorità di un governo Russo provvisorio.Tuttavia ,nel frattempo,iniziarono i primi moti rivoluzionari che iniziarono a rivendicare l'indipendenza della regione (sfruttando anche il momento di debolezza che il mondo sovietico stava passando).

Si svilupparono così dei soviet ,ovvero degli organismi per la rappresentanza dei cittadini e della classe operaia che si occupavano della gestione del potere politico ed economico in maniera equilibrata,a maggioranza sia Bolscevica nei distretti di Gudauta e Samurzakan dia Mensevica in quelli di Sukhumi e K'odor.

Successivamente nel maggio 1917 le rappresentative abcasì si unirono ,insieme alle altre popolazioni del Circeo ,formarono l' Unione sudorientale delle truppe

---

<sup>4</sup> Sergey Shevchenko Abkhazia: Between the Past and the Future (pp. 16-64)

<sup>5</sup> HEWITT, Discordant Neighbours, cit., pp. 24-32

cosacche, dei Montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe” che prevedeva una propria Costituzione. Essa costituisce una prima “intenzione di indipendenza” in quanto prevedeva che i vari popoli che appartenevano all’Unione potevano conservare la propria indipendenza e concludere accordi in maniera autonoma, a patto che non andassero contro i principi della stessa.<sup>6</sup>

Tra questi accordi figuravano il riconoscimento da parte della Russia degli Stati dell’Unione come Stati separati, la rapida costruzione della Repubblica Federativa Democratica Russa e la preparazione e la riorganizzazione degli Stati dell’Unione come Stati partecipanti della futura Federazione Russa.

### 2.3) L’organizzazione dell’Abkhazia post caduta dell’Impero Russo

L’8 novembre (data non casuale in quanto appena successiva alla presa del Palazzo d’inverno che causò la fine dell’era degli Zar in Russia) a Sukhumi si riunì il Congresso del popolo Abcaso che decise di costituire un “Consiglio popolare Abcaso”. Esso si pose molteplici obiettivi che variavano dalla protezione delle conquiste sul piano internazionale ottenute durante la rivoluzione alla educazione politica e al supporto e al consolidamento del popolo abcaso con l’Unione, fino alla lotta contro l’anarchia e tutti i movimenti considerati anti-rivoluzionalistici.<sup>7</sup>

Curiosa anche una premessa posta dal Consiglio prima dell’elencazione degli obiettivi, dove si evidenziava che la Rivoluzione avesse dato la possibilità a tutti i popoli oppressi dall’impero Zarista di esercitare il proprio diritto di autodeterminazione e che proprio quest’ultimo principio fosse la prima cosa da raggiungere per il popolo Abcaso.

Qualche giorno dopo, il 16 novembre 1917, venne creato nella città di Ekaterinodar (ad oggi Krasnodar) un governo unito dell’Unione, per la precisione una Repubblica Federale Democratica che raggruppava tutti le varie fazioni presenti all’interno dell’organizzazione.

Questo nuovo organismo proclamò che avrebbe garantito l’indipendenza della loro vita interna, oltre che a prepararli in vista della nascita della nuova Repubblica Federale Russa.

---

<sup>6</sup> SAPAROV, From Conflict to Autonomy in the Caucasus, cit., pp. 42-3

<sup>7</sup> Costituzione del Consiglio popolare abcaso, adottata nel Congresso del Popolo abcaso. 8 novembre 1917” pp52-3

Inoltre promise pieno sostegno con tutti i mezzi a disposizione dell'Unione sia ai vari popoli che ne facevano parte ,sia a tutti quelli che avevano interesse a un'organizzazione della Russia su base federale.<sup>8</sup>

Successivamente il Governo iniziò una serie di relazioni con le varie regioni limitrofe come Siberia ,Ucraina,Bessarabia e coi popoli della Transcaucasia,al fine di instaurare dei rapporti diplomatici,di supporto reciproco e su come affrontare la situazione Russa post caduta zarista.

2.4)Il vacillamento della stabilità dello Stato Abcaso:nascono le prime tensioni

Mentre nel Maggio del 1918 ,sfruttando la guerra civile russa ,venne proclamata la “Repubblica dell'Unione dei Montanari uniti del Caucaso Settentrionale e del Daghestan (o più semplicemente Repubblica Montanara) le autorità abcase del Caucaso Meridionale iniziarono una fitta rete di contatti con la Georgia.<sup>9</sup>

In questo caso le date più importanti furono 2 : il 19 novembre 1917 il presidente del CPA (Consiglio Popolare Abcaso) partecipò a Tbilisi alla nascita del nuovo Consiglio Popolare Georgiano e per l'occasione interpellato annunciò che in un futuro molto prossimo il popolo abcaso si sarebbe unito alla Georgia per formare una Repubblica comprendete tutte le regioni del Caucaso,oltre a porgere i complimenti allo Stato per aver fatto valere il proprio principio di autodeterminazione (proprio come l'Abkhazia).<sup>10</sup>

La seconda data è il 9 febbraio 1918,quando sempre a Tbilisi i maggiori esponenti dei due consigli popolari abcaso e georgiani si riunirono per siglare un' importante accordo con il quale la Georgia si impegnava a riconoscere l'Abkhazia come una Regione indipendente e delimitandone i confini e che definiva come sempre l'Abkhazia avrebbe potuto decidere il proprio futuro sempre facendo leva sul principio di autodeterminazione .Inoltre venne aggiunta una sezione in cui entrambi gli Stati dovevano intrattenere dei colloqui preliminare in caso uno di loro avesse intenzione di chiudere un trattato con uno Stato terzo.

Da questo punto in poi cominciarono a nascere le prime tensioni che iniziarono a destabilizzare il già fragile assetto della regione.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> ibidem p53-4

<sup>9</sup> Dichiarazione sull'istituzione di un governo unito dell'Unione sudorientale delle truppe cosacche, dei montanari del Caucaso e dei popoli liberi delle steppe pp56-7

<sup>10</sup> Lakoba,History p89

<sup>11</sup> Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali Federico Mariano Giuntini. p23



Infatti il 23 Febbraio 1918 venne costituito un parlamento transcaucasico ,sempre a Tbilisi,dove venne fondata la Repubblica Federale Democratica Transcaucasica che non riconobbe l'autorità bolscevica.<sup>12</sup>

Nel mentre in Abkhazia cominciarono le prime tensioni tra il CPA e i soviet bolscevichi.Essi tentarono una prima presa di potere con la presa della città di Sukhumi, mentre un secondo congresso popolare riconobbe sia l'autorità del Consiglio che il parlamento transcaucasico e condannò i bolscevichi.Il tutto venne però reso vano,appunto,dalla già citata precedentemente presa di Sukhumi che sciolse il CPA l'8 Aprile 1918 ,salvo poi perdere il controllo il 17 Maggio con l'intervento delle truppe Georgiane che ristabilirono l'ordine e ricostituirono l'organo.<sup>13</sup>

2.5)Scoppio della tensione : il “tradimento” georgiano.

L'8 e l'11 Giugno le due fazioni sembrarono trovare un conciliabolo quando i rappresentanti del CPA e della Repubblica Democratica Georgiana firmarono due accordi bilaterali dove si dava al Congresso Abcaso il potere di determinare l'organizzazione politica dell'Abkhazia e il rapporto tra i due Stati.

La situazione però degerò in fretta con i Georgiani che alla prima occasione utile si impossessarono della Regione.Infatti il 18 Giugno ,a seguito di una nuova offensiva bolscevica che mirava a riconquistare il territorio,i Georgiani instaurarono a Sukhumi un governo militare ed esautorarono il CPA, di fatto sciogliendolo.

Vennero così a crearsi due distinte fazione all'interno dello Stato:coloro che erano d'accordo col dominio Georgiano (filo-georgiani) e coloro che invece rivendicavano l'autonomia.

Negli anni successivi,tra una ricostituzione di CPA che era profondamente diviso tra i membri dovute alle visioni politiche differenti e l'annessione dell'Abkhazia nella Repubblica Georgiana come Stato autonomo nel Marzo del 1918 ,la situazione parve stabilizzarsi.

2.6)La rottura con la Georgia e l'intervento della Russia

---

<sup>12</sup> ibidem

<sup>13</sup> Ibidem

Nel 1920 la già fragile situazione politica dell'Abkhazia andò a peggiorare quando la Georgia impose come lingua ufficiale del Paese il georgiano al posto del russo,causando quindi molto malcontento tra la popolazione e causando a molti cittadini la perdita di molti posti di lavoro .Intanto la parte filo-indipendentista abcaso del CPA si avvicinò ai bolscevichi (che intanto in Russia stavano ottenendo il potere ) mentre al tempo stesso cercavano di negoziare con la Georgia per far approvare la propria Costituzione ,ricevendo però sempre secchi rifiuti o posticipazioni per la decisione definitiva.

Di fronte a queste difficoltà nell'ottenere l'autonomia e ormai comprendendo che la Georgia avrebbe assecondato le richieste del CPA,tre politici abcaso bolscevichi Efrem Ešba, Nestor Lakoba e Nikolaj Akirtava crearono un comitato rivoluzionario che pose le basi per l'ascesa del potere sovietico in tutta la parte settentrionale della Transcaucasia.

La Russia infatti aveva da tempo messo gli occhi su tutte le regioni dell'ex impero ,che si staccarono durante la caduta degli Zar.Inoltre la fazione Bolscevica di quegli Stati non era sufficientemente potente e non disponeva dei mezzi necessari per conquistare il potere.Serviva perciò l'intervento di un alleato straniero estremamente potente e ben equipaggiato e la Russia corrispondeva perfettamente a questo tipo di identikit.

Di contro la Georgia non era riuscita a costituire uno Stato economicamente e politicamente forte e il suo esercito non era preparato a reggere un'invasione,soprattutto da uno Stato estremamente potente come la Russia

Fu così che iniziò l'invasione Russa in Georgia ,il 15 febbraio 1921 che nel giro di un mese riconquistò tutti territori e il 4 marzo occupò Sukhumi.<sup>14</sup>

In questo modo i tre comandanti abcaso-bolscevichi ,che avevano dato vita al "RevKom" (Comitato Rivoluzionario),insieme all'appoggio del Consiglio Militare Rivoluzionario della Repubblica Socialista Sovietica Federativa Russa e della divisione Caucasica del Partito Comunista Russo,costituirono l'Abkhazia come Repubblica Socialista Sovietica distaccata.

Infatti ,poco dopo la liberazione di Sukhumi, venne mandato un telegramma a Lenin (il carismatico capo del Partito Comunista Russo che nel frattempo aveva conquistato il potere in Russia) e a Stalin (all'epoca commissario del popolo per gli affari delle nazionalità della Repubblica Russa) nella quali si esprimeva la

---

<sup>14</sup> Ibidem

volontà della comunità Abcasi di legarsi alla Russia invece che alla Georgia in quanto l'invasione di quest'ultimi aveva risvegliato in loro il principio di autodeterminazione <sup>15</sup>. Molto probabilmente gli abcasi decisero di unirsi con la Russia proprio per scampare al rigido controllo georgiano e quindi tentare di ottenere una maggiore autonomia entrando nello scenario politico sovietico .

## 2.7) Le febbrili trattative con Georgia e Russia

Negli anni successivi furono costellate di febbrili trattative per lo Stato Abcasi.

La nazione si trovò a gestire sia i rapporti con la Russia ,che avevano aiutato il popolo abcasi a proclamare la propria autonomia, sia quelli con la Georgia in quanto lo Stato faceva ancora parte dell'Unione creata con gli altri popoli della Transcaucasia.

Il 31 Marzo 1921 il RevKom proclamò ufficialmente la nascita della RSSBAb (Repubblica Socialista Sovietica Abcasi)<sup>16</sup>. Di contro però la Georgia ,per cercare di mantenere comunque i legami con l'Abkhazia, propose di creare una federazione che comprendeva sia la RSSBAb che la Repubblica Georgiana. Venne quindi a crearsi una spaccatura tra la fazione dei Bolscevichi abcasi ,desiderosi di legarsi alla Russia e quelli georgiani, che auspicavano a creare la federazione tra i due Stati. Si creò quindi una situazione di Stallo con il RevKom, spinto dai bolscevichi georgiani ,fece chiarezza con un documento sulle relazioni tra Georgia e Abkhazia in cui specificò che i primi avevano assicurato garanzie circa il rispetto dei diritti dei secondi e che l'economia Abcasi era legata a quella Georgiana in quanto ritenuta insufficiente per permettere al popolo abcasi di proclamarsi indipendente.

Contemporaneamente le autorità di Sukhumi temporeggiarono sul fatto di convocare il congresso generale per chiarire il futuro nebuloso della Repubblica abcasi, speranzosi di un intervento russo che potesse modificare le intenzioni georgiane.

La situazione si risolse nell'autunno del 1921 quando il 16 ottobre il centro federale sovietico, in una riunione con il RevKom ,incitò a quest'ultimi di creare un trattato di unione abcasi-georgiano senza dover necessariamente attendere il Congresso dei Soviet in Abkhazia<sup>17</sup>. Esattamente due mesi dopo venne stipulato il

---

<sup>15</sup> Telegram from the Revolutionary Committee of Abkhazia of March 26, 1921

<sup>16</sup> Hewitt T, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 39-40;

<sup>17</sup> Saparov, *From Conflict to Autonomy in the Caucasus*, cit., pp. 50-3

trattato d'Unione tra i due Stati che però ridimensionò molto le ambizioni indipendentiste abcase. Esso infatti prevedeva l'unione politica, finanziaria, militare ed economica delle due regioni ma la Georgia manteneva la giurisdizione sugli affari con Stati terzi. In questa maniera l'Abkhazia rimase comunque sotto la pesante influenza della Georgia.

2.8) La Costituzione Abcasi del 1925 e la creazione dell'identità abcasica per la prima volta

Un'altra svolta avvenne nel aprile del 1925 quando si cercò di chiarire una volta per tutte i rapporti tra Abkhazia Georgia e Russia. Nei vari articoli la Repubblica Georgiana apparì pochissime volte e lo stato abcaso venne definito come "uno Stato sovrano che esercita l'autorità statale sul proprio territorio indipendentemente da ogni altro tipo di autorità". La cittadinanza Abcasi non venne rimossa e rimase ufficiale insieme a quella russa e transcaucasica. Inoltre lo Stato Abcaso si riteneva libero di poter lasciare sia la neonata URSS sia la RSFSR (Repubblica Socialista Federativa Sovietica Transcaucasica). Infine venne stabilito che lingua ufficiale delle istituzioni statali rimaneva il russo.

Nei successivi anni la Costituzione fu soggetta a varie modifiche, in quanto la Repubblica Georgiana non poteva accettare che non venisse definito approfonditamente la tipologia di rapporti che intercorrevano tra i due Stati. Venne addirittura introdotta la cittadinanza e la lingua georgiana all'intero dell' Abkhazia e in un articolo venne anche esplicitamente ammesso l'ingresso nella Repubblica Georgiana (e non più unione con la stessa).

L' introduzione della Costituzione modificata, approvata il 7 marzo 1927, portò comunque alla formazione di una identità sociale e culturale abcasica.

Vennero fondate scuole e università abcase, pubblicati libri sulla storia e sulla letteratura abcasica, dizionari in lingua abcasica. Inoltre vennero istituite nel 1922 la società scientifica abcasica, tra il 1924 e il 1925 l'Accademia della lingua e della letteratura abcase nel 1932 l'Istituto pedagogico di Suchum.

2.9) La prima vera grande repressione Georgiana

Il fragile puzzle Transcaucasico dovette far fronte ad un'altra crisi agli inizi degli anni 30.

La situazione abcasica infatti era decisamente ambigua in quanto non si riusciva effettivamente a comprendere se lo Stato fosse una RSS (Repubblica Socialista Sovietica) oppure una RASS (Repubblica Autonoma Socialista Sovietica), a causa dello scioglimento della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Transcaucasica di cui faceva parte. La differenza tra le due tipologie di Repubblica è molto importante in quanto la prima poteva vantare di poteri molto più ampi nonché di territori più ampi e di un'economia molto più forte.

Per spiegare meglio questo concetto, bisogna analizzare la struttura dell'Unione Sovietica e i parametri coi quali veniva posta nella scala gerarchica una regione.

I principali criteri che venivano presi in considerazione erano il numero della popolazione, la posizione geografica e il peso politico che avevano nel Partito Comunista Russo.

Le regioni quindi potevano essere nominate con tre nomenclature differenti, ognuna avente il proprio status. Il più alto era riservato alle Repubbliche Federative (come ad esempio la Repubblica Federativa Transcaucasica), seguite dalle Repubbliche Autonome ed infine le Regioni Autonome, il gradino più basso della scala.

Va inoltre sottolineato come negli anni lo status delle varie regioni potesse cambiare, in base alle circostanze e alle considerazioni della leadership del Partito Comunista.<sup>18</sup>

La regione quindi era sì rimasta attaccata alla Georgia, ma comunque continuava a mantenere un'autonomia decisamente superiore rispetto a quanta ne dovesse realmente avere.

Nel 1931 per risolvere questo problema il nuovo capo dell'URSS Stalin (di origini georgiane) decise per la retrocessione dell'Abkhazia da RSS a RASS con tutte le conseguenze negative del caso<sup>19</sup>. La principale motivazione del capo dell'URSS fu che il popolo abcasico venne ritenuto come un "popolo primitivo" e che dovevano fondersi con i più "acculturati" Georgiani. Contro questo provvedimento si schierò il dirigente abcasico comunista Nestor Lakoba, che non poteva accettare di vedere la Georgia in una posizione politica superiore alla sua Nazione, in quanto potevano far valere la loro "superiorità politica" per tentare di inglobarla. I successivi 5 anni quindi furono costellati di manifestazioni di disappunto in varie parti della regione

---

<sup>18</sup> A Question of sovereignty, The Georgia-Abkhazia peace process, p14

<sup>19</sup> Hewitt, *Discordant Neighbours*, cit., p. 41

e Lakoba iniziò a scontrarsi su più fronti con Lavrentij Berija ,il capo del Partito Comunista Georgiano.Queste frizioni costarono molto caro al dirigente abcaso che nel 1936 venne avvelenato mentre era a Tbilisi<sup>20</sup>. Con la morte di Lakoba inizio un periodo estremamente complicato per l'Abkhazia,caratterizzato dall'eliminazione fisica della maggior parte della sua classe d'elite e culturale,con la progressiva georgianizzazione della cultura abcasa e di una massiva immigrazione ,dal 1936 al 1938,di popolazioni cartveliche che scombussolano la demografia del territorio.Tutto ciò durò fino al 1953 ,anno della caduta di Beija.<sup>21</sup>

3)La Guerra Abcaso-Georgiana dell'inizio degli anni 90: la seconda parte del conflitto

3.1)La situazione abcasa alla fine degli anni 90.

Nel corso degli anni i rapporti tra Abkhazia e Georgia non furono di certo tra i più rosei.L'Abkhazia continuò a far parte della RSSG e nonostante fosse comunque distaccata dalla Georgia ,ne rimaneva comunque estremamente legata e influenzata.Negli anni inoltre,siccome la regione rimaneva comunque unita alla Repubblica Georgiana,molti Georgiani iniziarono a spostarsi all'interno del territorio abcaso.Tant'è che secondo i censimenti fatti in Abkhazia indicavano che la maggior parte della popolazione non era abcasa ma era di lingua e cultura georgiana.Si stima che all'incirca il 45% della popolazione fosse georgiana,poco più del 20% fosse fatta da abcaso e il restante 35% fosse composta da armeni e russi<sup>22</sup>.Si creò quindi un quadro estremamente complesso in quanto ci si trovava una popolazione nel proprio territorio con forti sentimenti indipendentisti ma che erano la minoranza nella loro stessa regione,quasi un paradosso.

Nonostante tutto il popolo abcaso continuava a covare sentimenti di indipendenza e continuava a sentirsi molto più legato al popolo russo rispetto che a quello georgiano.

---

<sup>20</sup> Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali Federico Mariano Giuntini.

<sup>21</sup> Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali Federico Mariano Giuntini.p61

<sup>22</sup> SAPAROV, From Conflict to Autonomy in the Caucasus, cit., p. 152

Di conseguenza il popolo cominciò seriamente a preoccuparsi quando la Georgia iniziò a manifestare i primi segni di volontà di costituirsi come regione indipendente approfittando del continuo indebolimento dell'URSS.

L'Abkhazia inoltre non era l'unica regione a preoccuparsi di una possibile indipendenza georgiana. Vi era anche l'Ossezia del Sud, un territorio posto sul versante meridionale del Gran Caucaso tra Georgia e Russia e, come anche in Abkhazia, cominciavano a costituirsi i primi nuclei indipendisti, già presenti negli anni 1920. Paradossalmente anche questo Stato finirà per avere un destino molto simile a quello dell'Abkhazia.

Tornando a quest'ultima nel 1988 nacque il Forum Popolare Abcaso, un movimento non solo politico ma anche culturale<sup>23</sup>. Esso infatti si riprometteva di insegnare e diffondere la lingua e la cultura in tutto il territorio abcaso, di promuovere il russo come lingua interetnica e di parificare le varie lingue presenti nel territorio, favorendo soprattutto quelle native.

Per quanto riguarda invece l'ambito politico, il 17 Giugno del 1988, in occasione dell' XIX riunione del Partito Comunista dell' Unione Sovietica, venne inviata la cosiddetta lettera abcaso, nella quale veniva sottolineato come l'autonomia dello stato era puramente solo formale e si richiedeva l'annullamento del declassamento a Repubblica autonoma, quindi in sostanza il distacco dalla Repubblica Georgiana e la restituzione del titolo di Repubblica Socialista Sovietica (com' era già stato nel decennio tra il 1921 e 1931).<sup>24</sup>

Anche l'Ossezia cominciò a muovere i primi passi per cercare di ottenere l'indipendenza, attuando mosse molto simili a quelle dell'Abkhazia, come la costituzione di un loro forum popolare e cercando di promuovere la propria cultura etnica.

Così facendo iniziò a crearsi l'asse abcaso-osseta che di certo cominciò a destare preoccupazione alla classe politica georgiana.

3.2) Il movimento indipendista abcaso diventa nazionale : il Raduno di Lychny

Il 18 Marzo 1989 rimane una data storica nel processo di indipendenza abcaso. Essa infatti coincide con un gigantesco raduno di circa 30000 persone nel

---

<sup>23</sup> Ibidem p 90

<sup>24</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 57

villaggio di Lychny ,situato nel distretto di Gudauta ,nella zona centroccidentale della regione.<sup>25</sup>

L'iniziativa fu lanciata dal precedentemente già citato Forum Popolare Abcaso ,che era composto per la maggior parte da intellettuali con ideologie di un'Abkhazia indipendente dalla Georgia.Il raduno produsse un'appello lanciato al Michail Gorbaciov ,l'allora presidente dell'URSS ,unito ad una risoluzione firmata da più di quaranta intellettuali estremamente autorevoli ,tra i quali Adljeba il capo del Partito Comunista Abcaso, Kobachija il Presidente Supremo della RASS abcasa ,Tarkil il segretario del Comitato regionale abcaso e molti altri.

Nell'appello veniva denunciato il fatto che la questione nazionale nella regione ,sul tema dell'indipendenza,veniva messo a tacere in ogni maniera seppur nell'Unione fosse un tema di attualità.Si auspicava il ritorno dei principi instaurati precedentemente da Lenin e ripudiando invece la politica stalinista (che aveva portato al declassamento della regione).

Proprio su questo punto il manifesto cercò di battere più forte in quanto veniva rimarcato come nell'URSS vi era una tendenza ad elevare lo status amministrativo delle regione,mentre in Abkhazia succedeva esattamente l'opposto ,ovvero molteplici e continui declassamenti.<sup>26</sup>

Nel documento veniva fatta leva il fatto che il popolo abcaso avesse un'origine antica,con una storia e una cultura completamente diverse rispetto alla Georgia e come i vari eventi di metà Novecento (il terrore e la repressione etnica iniziate con i menscevichi georgiani nel periodo tra 1917 e 1920 e proseguite con le varie soppressione fisiche attuate da Berija) avessero decimato la popolazione originaria abcasa,passando da un 55,3% nel 1897 a un 26,4% nel 1926 ,fino ad un misero 17% nel 1979.<sup>27</sup>

In sintesi il documento era un' attacco esplicito alla Georgia ,colpevole di aver instaurato un processo di georgianizzazione dell'intero territorio abcaso,con conseguente soppressione di tutta l'originale cultura ed identità abcasa.

Il documento concludeva che la coesistenza di Abkhazia e Georgia nello stessa Repubblica era impossibile , veniva chiesto che l'appello venisse immediatamente

---

<sup>25</sup> Ibidem p 61

<sup>26</sup> "Risoluzione dell'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1988

<sup>27</sup> "Appello dell'assemblea dei rappresentanti del popolo abcaso nel villaggio di Lychny. 18 marzo 1989



accolto e che venissero attuati vari provvedimenti come il ripristino dello “status” di Repubblica Socialista Sovietica Abcasi, il ripristino dei vari principi leninisti e una revisione del sistema statale dell’URSS che allora provocava diversi disagi e disuguaglianze tra i vari Stati della Federazione.

### 3.3) La risposta georgiana e le prime tensioni

L’iniziativa abcasi aveva agitato le acque nello Stato georgiano, tanto che il 25 marzo del 1989, 7 giorni dopo il raduno di Lychny, avvenne un’assemblea nel Parco della Vittoria di Tbilisi contro quella che veniva definita a tutti gli effetti “un’incontro anti-georgiano”.

In quell’incontro vennero espresse le preoccupazioni riguardanti la situazione creatasi nella RASS abcasi e del movimento anti-georgiano di una parte della popolazione e dei suoi capi estremisti oltre a una serie di attacchi contro quelle che vennero definite delle “calunniose e criminali dichiarazioni dirette contro il popolo georgiano e le autorità della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana”.<sup>28</sup>

Le frizioni quindi tra i due popoli iniziarono di nuovo a riemergere, in maniera ancora maggiore rispetto al periodo della dittatura del duo Stalin-Beija.

La tensione sfociò in prime scaramucce il primo di aprile 1989, quando durante un raduno organizzato dal movimento nazionale georgiano nel villaggio abcasi di G'achryphsh/Leselidze (vicino al confine con la Russia) sfociò in uno scontro interetnico: due autobus che stavano riportando a casa alcuni partecipanti vennero assaliti da un gruppo di giovani abcasi, rei secondo loro di aver intonato slogan nazionalisti e russi nonché cori provocatori nei loro riguardi.<sup>29</sup>

### 3.4) Il casus belli: la contesa dell’Università di Sukhumi

Mentre in Georgia cominciava a salire il movimento nazionalista che ne chiedeva l’indipendenza dalla Russia, caratterizzato da continue manifestazioni in piazza, molto spesso represses con la forza (il 9 aprile, per liberare le strade di una Tbilisi bloccata dalle varie manifestazioni indipendiste georgiane, le autorità sovietico usarono la forza, causando la morte di 19 persone, per lo più donne e

---

<sup>28</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 61-2.

<sup>29</sup> *Ibidem* p 63

ragazzi)<sup>30</sup>, anche in Abkhazia la cellula georgiana iniziò a prendere delle iniziative, fomentati dalla possibilità di staccarsi dall'URSS una volta per tutte.

Ed è in questo periodo che nacque il caso dell'Università di Sukhumi, la cosiddetta Unisab

Essa era composta da un 24% di immatricolati di origine abcaso, di un 33,5% di origine georgiana e di un 42,5% di origine russa.<sup>31</sup>

Venne avanzata una proposta che consisteva nel far aprire una filiale dell'Università Statale di Tbilisi a Sukhumi, di fatto quindi scindendo le due università.

La richiesta venne quindi accolta con una disposizione del Consiglio dei ministri della Repubblica Georgiana, firmata dal suo vice-presidente Kvilitaja nella quale si richiedeva al rettore dell'Università Statale di Tbilisi (UniST) il compito di costituire la filiale a Sukhumi, al Governo Abcaso di garantire il personale necessario e al Ministero della Repubblica Georgiana di vigilare affinché il processo avvenisse senza intoppi.

Il governo abcaso però non accolse positivamente la risoluzione in quanto il 26 Giugno un'assemblea tra il Consiglio Supremo, il Consiglio dei ministri della Repubblica Abcaso e il Comitato Regionale Abcaso rifiutarono la richiesta. I motivi del no furono che, secondo loro, la creazione della filiale sarebbe sfociata in uno scorporamento della sezione georgiana dell'università, etichettando la disposizione come "inaccettabile".

Il provvedimento mise in allarme le varie comunità abcase in quanto le reputavano come un grave atto di discriminazione etnica e di conseguenza il Forum Popolare iniziò a convocare le "le assemblee dei rappresentanti del popolo abcaso" che cominciarono ad inviare appelli all'URSS affinché la Repubblica Abcaso uscisse da quella Georgiana.

Intanto il Consiglio supremo dell'URSS creò una commissione apposita per la risoluzione del caso per analizzare la questione: il responso fu negativo e quindi Mosca si espresse sfavorevolmente alla creazione della filiale di Tbilisi. Le motivazioni furono che il progetto avrebbe deteriorato il processo educativo e sarebbe stato d'ostacolo per intraprendere le relazioni interetniche. Il 7 Luglio il

---

<sup>30</sup> Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali Federico Mariano Giuntini p97

<sup>31</sup> [854- La Guerra in Abkhazia, come è scoppiata? \[Pillole di Storia\]](#)

rettore dell'Università di Tblisi ,noncurante delle opposizioni di Mosca e della comunità abcaso,emise un'ordinanza con la quale fissava gli esami di ammissione per la nuova filiale appena costituita.<sup>32</sup>

In seguito a questo gesto,la tensione schizzò alle stelle e la comunità abcaso iniziò ad intraprendere delle azioni anti-georgiane:l' edificio che avrebbe dovuto ospitare la succursale venne circondato dagli studenti abcaso per impedire l'accesso a chiunque avesse voluto sostenere i sopracitati esami,vennero ostacolate le pubblicazioni di vari giornali di lingua georgiana e venne distrutto il santuario eretto in onore delle vittime della rivolta di Tblisi del 9 aprile.

3.5)Il punto di rottura :lo scoppio delle prime tensioni e inizio dei primi scontri

Di fronte al continuo dilagare delle proteste il Consiglio Supremo della Repubblica Autonoma Socialista Sovietica Abcaso emise una durissima risoluzione firmata dal suo presidente Kobachija contro la creazione della filiale dell'Università di Tbilisi.In essa il Governo Abcaso critica aspramente la decisione motivando che “avrebbe ostacolato le relazioni interetniche nella repubblica autonoma” e che avrebbe avuto un impatto estremamente negativo nell' educazione e l'istruzione degli studenti e di tutti i cittadini abcaso”.Inoltre l'iniziativa venne etichettata come “il risultato di idee anti-leniniane che avrebbero portato alla disunione dei popoli e all'isolamento nazionale” oltre a richiedere l'intervento di Mosca affinché la Georgia e l'UniST venissero punite adeguatamente.

Il 15 Luglio a Sukhumi esplosero vari scontri che si protrassero anche nei successivi, implicando anche l'utilizzo di armi da fuoco.Il bilancio degli scontri fu di 17 morti e 424 feriti<sup>33</sup>.La situazione divenne così grave da indurre il Consiglio Supremo dell'URSS a pubblicare una risoluzione firmata dal proprio presidente Gorbaciov il 17 Luglio 1989 nella quale si esprimeva “estrema preoccupazione per la situazione abcaso” e incaricava il Consiglio dei ministri georgiano,il consiglio dei ministri abcaso e il ministero degli affari interni dell'Urss di adottare misure rapide e decisive per ristabilire l'ordine e garantire la legalità socialista e la sicurezza della popolazione.Inoltre venne fatto un appello ai suddetti organi per far leva sui propri elettori affinché risolvesse le loro dispute con “mezzi pacifici

---

<sup>32</sup> POPKOV, Soviet Abkhazia 1989, cit., p. 104

<sup>33</sup> HEWITT, Discordant Neighbours, cit., pp. 76-7, 83-4

,guidati dai principi dell'internazionalismo e della fratellanza fra popoli sovietici".<sup>34</sup>

Le direttive di Mosca vennero ascoltate a Sukhumi e le autorità abcase misero in atto vari provvedimenti. Venne introdotto un regime speciale per il comportamento dei cittadini in tutto il territorio abcaso. Questo regime comportava l'istituzione di uno speciale coprifuoco con il quale si imponeva il divieto di circolazione nelle strade e nelle piazze tra le 23 e le 6 per tutti i cittadini non muniti di uno speciale permesso. Nella stessa fascia oraria venne istituito il divieto di circolazione delle automobili private. Inoltre vennero vietati gli assembramenti nelle strade e nelle piazze a qualsiasi orario. Infine venne proibito il possesso di armi da fuoco, oggetti esplosivi e materiali incendiari e ne venne obbligata la consegna, pena l'arresto e l'avviamento di un processo. Infine vennero sensibilmente rinforzati i pattugliamenti di varie zone da parte delle truppe del ministero degli affari interni abcaso. Tutte le suddette disposizioni furono messe in atto fino a nuove delibere.<sup>35</sup>

### 3.6) La proclamazione della sovranità abcaso

In Abkhazia dunque serpeggiava sempre di più l'inquietudine nei confronti delle spinte nazionalistiche Georgiane. Le varie comunità abcase temevano infatti di essere inglobate all'interno di un nuovo Stato Georgiano indipendente "de facto" multietnico ma "de iuris" completamente tagliate fuori dalla vita politica ed etichettate come una semplice minoranza.

Si decise quindi di accelerare il processo per tentare di costituire uno Stato autonomo attraverso delle manifestazioni ed azioni molto più incisive. Innanzitutto il processo di mobilitazione iniziò ad integrare anche le comunità armene, greche e russe che il 27 gennaio 1990 andarono a costituire delle vere proprie associazioni culturali.

Il 3 Febbraio 1990 venne invece consolidato il Movimento popolare abcaso che vedeva tra i redattori lo storico Sergej Samba (tra i fautori del precedentemente descritto Raduno di Lychny) come presidente e il giurista Zurab Acba come vicepresidente<sup>36</sup>. Successivamente il 14 marzo il Movimento diffuse un appello

---

<sup>34</sup> "Risoluzione del Consiglio Supremo dell'URSS sugli eventi nella RASS abcaso. 17 luglio 1989 p228

<sup>35</sup> Risoluzione del Presidium del Consiglio Supremo e del Consiglio dei Ministri della RASS abcaso sull'introduzione di un regime speciale per il comportamento dei cittadini in tutto il territorio della RASS abcaso. 18 luglio 1989 p105

<sup>36</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit. pp87-8

con il quale, in sostanza, proclamava che il popolo abcaso doveva detenere lo stesso diritto dell'autodeterminazione politica della Georgia. Inoltre si specificava che nel caso lo Stato Georgiano si fosse distaccato dall'URSS, la Repubblica Abcasi si sarebbe riservata il diritto di rimanere all'interno dei confini russi. Infine venne specificato che l'unica "decisione legale" che avrebbe potuto eliminare l'ingiustizia subita dal popolo abcaso (il declassamento a Repubblica Autonoma del 1931 ad opera di Stalin) era quello della restaurazione della Repubblica Socialista Sovietica Abcasi come una rinnovata federazione pan-sovietica, in accordo con quello che il popolo abcaso aveva espresso durante il Raduno di Lychny.<sup>37</sup>

Dopo che la Georgia, con una rinnovata legge elettorale, escludeva i partiti regionali dalle elezioni (Abkhazia compresa), le autorità della RSSAb decisero di prendere in mano la situazione, affiancando quindi il Movimento popolare che nel frattempo stava continuando giorno dopo giorno a rafforzarsi sempre di più ricevendo sempre maggiori consensi.

Fu così che il 25 Agosto 1990 il Consiglio supremo dell'RSSAb approvò una Risoluzione sulle garanzie legali per la difesa della statualità abcaso. Nonostante venisse comunque riconosciuto il diritto inalienabile della Georgia di separarsi dall'URSS per ripristinare la sovranità georgiana, veniva denunciato il fatto che la Georgia avrebbe creato una Repubblica mono-nazionale, costringendo gli abcaso a dissolversi nell'etnia georgiana o a lasciare la propria Patria. In seguito quindi alla dichiarazione dell'annullamento della legislazione sovietica in Georgia, il Consiglio stabilì che le relazioni contrattuali instaurate dalle precedenti autorità erano illegali, che l'ingresso dell'Abkhazia nello Stato Georgiano è privo di ogni fondamento giuridico e che la forma statale del Paese era la Repubblica Socialista Sovietica Abcasi creata sulla volontà dei popoli e proclamata il 31 Marzo 1921.

Sempre lo stesso giorno il consiglio supremo abcaso promulgò la "Dichiarazione di sovranità statale della Repubblica Socialista Sovietica Abcasi" nella quale lo stesso Stato venne definito come «uno stato socialista sovrano creato sulla base dell'esercizio da parte della nazione abcaso del suo diritto inalienabile all'autodeterminazione».

In questa maniera il popolo abcaso poté ottenere la sua rivincita, tornando quindi ad assumere il titolo di Repubblica Socialista Sovietica e non più Repubblica

---

<sup>37</sup> Ibidem pp89-90

Autonoma Socialista Sovietica,annullando quindi il declassamento subito nel 1931.

La dichiarazione inoltre toccava vari temi come ad esempio la separazione dei tre poteri legislativo,affidato al Consiglio Supremo dell' RSSAb, esecutivo,affidato al Consiglio dei ministri e giudiziario alla Corte Suprema.Inoltre riconosceva pari diritti e organicità tra le varie etnie presenti nella regione ed affermava che “tutti i cittadini all'interno della Repubblica e di tutte le nazionalità costituivano il popolo abcaso “ e che “erano i portatori della sovranità e fonte del potere statale”.

Tra i vari altri articoli veniva sottolineata la facoltà dell' Abkhazia di aprire propri uffici sia nell'URSS che in tutto il resto del mondo,veniva istituita la cittadinanza abcasa e che i cittadini avevano il diritto comunque mantenere la cittadinanza Russa e che il territorio della Repubblica non poteva essere modificato senza il suo consenso.<sup>38</sup>

### 3.7)La risposta Georgiana e Cartvelica

In risposta alla proclamazione della sovranità abcasa,il presidente del Consiglio Supremo Georgiano annullava la dichiarazione e la risoluzione abcasa ,etichettandole come un “un tentativo illegale di modificare la struttura della Repubblica Georgiana nonché come una grave violazione delle costituzione abcasa georgiana e sovietica ( nonostante proprio la Georgia,nei mesi precedenti,durante lo scoppio dei vari movimenti nazionalisti il Parlamento di Tbilisi annullò la legislazione sovietica ,costituzione compresa).

L'Abkhazia dunque si trovò a fronteggiare due fazioni contemporaneamente: sia la Georgia che non mostrava alcuna intenzione di lasciare al Paese di costituirsi come una Repubblica Indipendente ma anche con la fazione cartvelica: una minoranza abcasa molto vicina alla Repubblica Georgiana che invece preferiva rimanere sotto l'egida di quest'ultima.

Si arrivò quindi al 23 Luglio del 1992,con l'Abkhazia che ,approfittando dell'impegno della Georgia contro l'Ossezia del Sud che nel frattempo aveva iniziato una guerra per staccarsi definitivamente dalla Repubblica di cui faceva parte ,il Consiglio Supremo Abcaso si radunò per consolidare ulteriormente la propria sovranità sul territorio.

---

<sup>38</sup> Risoluzione del Consiglio supremo della RASS abcasa sulle garanzie legali per la difesa della statualità dell'Abcasia. 25 agosto 1990

A seguito di un'assemblea,svoltasi però senza componente rappresentante dei cartvelici che decise mesi prima di abbandonare il Consiglio poiché si sentivano molto meno potenti rispetto alla componente abcasa e quelle di varie altre regioni,venne votato il cambio di nome in “Repubblica Abkhazia” e per l'adozione della bandiera e dello stemma tuttora vigenti.Venne inoltre decisa l'annullamento della legislazione georgiana e la provvisoria riadozione della Costituzione del 1925,in quanto la Costituzione Abcasa del 1978 era legalmente vincolata alla legislazione georgiana.<sup>39</sup>

L'iniziativa Abcasa provocò le reazioni da parte sia della comunità cartvelica che della Georgia.

I primi,che avevano fondato il movimento “Abcasia Democratica” ,convocarono un'assemblea esterna al Consiglio Supremo che deliberò una risoluzione che denunciò “la politica di esclusività nazionale del regime autoritario di Sukhumi e la violazione di diritti legali della maggior parte della popolazione,facendo leva sul fatto che gli abcasi fossero comunque una minoranza rispetto agli altri popoli del territorio.

I Georgiani invece ,con una risoluzione firmata dal loro presidente Ševardnadze e dal suo segretario Gogvadze nella quale si indicavano i provvedimenti del governo abcaso come grave violazione dei principi riconosciuti del costituzionalismo e che il territorio Georgiano e la propria integrità statale non erano mai stati modificati a seguito del crollo dell'URSS e che molti altri Stati avevano riconosciuto l'autorità della Georgia sull'intero territorio.<sup>40</sup>

### 3.8)Lo scoppio del conflitto abcaso georgiano

La Georgia decise che il comportamento abcaso fosse inaccettabile e , nonostante la recente disfatta subita contro gli osseti, pensò che una guerra lampo fosse la soluzione migliore per stroncare una volta per tutte il processo sovranista della nazione e piegare gli abcasi una volta per tutte.La Georgia aveva infatti precedentemente rifiutato l'idea di una soluzione pacifica proposta dall'Abkhazia,ovvero una soluzione confederativa tra i due Stati ,con Tbilisi e Sukhumi al pari livello tra di loro.

---

<sup>39</sup> Hewitt *Discordant Neighbours*, cit., pp. 123-4, 187-8

<sup>40</sup> Risoluzione del Consiglio Stato della Repubblica della Georgia in relazione alla risoluzione del Consiglio Supremo della RASS Abcasa del 23 luglio 1992 «Sulla cessazione della Costituzione della RASS Abcasa del 1978». 25 luglio 1992”

Fu così che il 14 Agosto 1992 le truppe georgiane sbarcarono a Gagra (nella zona più ad Occidente della regione) e il giorno successivo a G'achryphsh/Leselidze, nei pressi del fiume Psou (il confine naturale tra Abkhazia e Russia). Le truppe abcasie cercarono di resistere, ma colte anche dal fattore sorpresa furono costrette a rientrare nel entroterra, cedendo quindi vaste porzioni di territorio (inclusa la capitale Sukhumi).<sup>41</sup>

Tuttavia, in sostegno delle forze abcasie si schierarono i volontari della Confederazione dei popoli montanari del Caucaso, oltre ai membri della precedente diaspora abcasia in Turchia e Medio Oriente. Il loro intervento provvidenziale, di fatto, la guerra lampo originariamente ideata dalla Georgia. Quest'ultima infatti il 24 Agosto fu costretta a retrocedere e fronteggiare la controffensiva abcasia a Gagra.<sup>42</sup>

Per evitare lo scoppio di una guerra, visto anche il fallimento della guerra lampo ideata inizialmente dalla Georgia si arrivò ad un cessate il fuoco, giunto tramite un' accordo con la mediazione delle Nazioni Unite il 3 settembre 1992.<sup>43</sup>

Nell'accordo era previsto il disarmo di entrambe le fazioni, il rimpatrio dei vari sfollati, il rilascio dei prigionieri di guerra e la garanzia dell'integrità territoriale georgiana.

L'accordo però era basato su delle basi estremamente fragili e le Nazioni Unite commisero un grossolano errore pensando che la situazione fosse sotto controllo. Non bastò nemmeno una serie di incontri organizzati tra dei delegati dell'ONU e i presidenti delle varie fazioni coinvolte avvenuto tra il 12 e il 20 settembre<sup>44</sup>. Il presidente Georgiano Ševardnadze affermò che la tenuta del cessate il fuoco sarebbe dipesa a due condizioni: che la stabilità territoriale georgiana sarebbe rimasta integra e che tutte le truppe irregolari nord-caucasiche venissero ritirate. A queste condizioni si disse addirittura disposto a riconoscere l'autonomia dell'Abkhazia. Su quest'ultimo fronte invece Ardzinba sottolineò come si sentì quasi costretto a firmare il cessate il fuoco del 3 settembre (probabilmente indotto dalla Russia) e disse che il ritiro delle truppe georgiane fosse lo spartiacque per poi far valere tutti gli altri accordi nella dichiarazione.

---

<sup>41</sup> Hewitt *The Abkhazians: A Handbook* (pp. 147-56),

<sup>42</sup> BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 148-9

<sup>43</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 126-8

<sup>44</sup> *Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali* Federico Mariano Giuntini p171



Di fatto le posizioni dei due leader erano inconciliabili, il margine di dialogo quasi nulla e il cessate il fuoco di fatto non entrò mai in vigore. Di conseguenza le truppe abcasie sferrarono una potente offensiva su Gagra e il 2 Ottobre ne acquisirono il totale controllo. I tentativi georgiani di riconquistare la zona furono completamente vani e il 6 Ottobre gli abcasiani non solo riconquistarono la città ma tutta l'area circostante, che si spingeva fino al confine occidentale con la Russia. Il 7 ottobre il segretario dell'ONU Boutros Boutros-Ghali, annunciava l'invio di una nuova missione di osservazione in Abkhazia, trovando il pieno sostegno del proprio Consiglio di Sicurezza<sup>45</sup>. Tra il 13 e il 16 ottobre la delegazione visitò la regione e confermò come la situazione si fosse "decisamente aggravata" e come ogni possibilità di accordo tra le due parti fosse completamente sfumato.

L'ONU pagò quindi a caro prezzo il fatto di aver sottovalutato il conflitto, di fatto non contemplando mai per un momento l'eventualità di una guerra tra le due fazioni, credendo di aver in pugno la situazione quando in realtà non ce l'aveva affatto<sup>46</sup>. Da una parte Ševardnadze chiedeva il rispetto degli accordi stipulati il 3 settembre chiedendo il ripristino dello status quo precedente e denunciando le ostili intenzioni dell'"illegale" Confederazione dei Montanari del Caucaso, che avevano come obiettivo di fare di Sukhumi la loro Capitale.

D'altra parte Ardzinba, oltre a chiedere come la sua controparte il rispetto degli accordi precedentemente stipulati, pretendeva il ritiro delle truppe Georgiane e il rispetto sia dell'integrità territoriale ma anche del principio di autodeterminazione

### 3.9) Il proseguimento del conflitto e le ritorsioni

Gli appelli di un rinnovamento del cessate il fuoco caddero nel vuoto e le ostilità ripresero, vedendo anche un rovesciamento dei rapporti di forza. In tutto l'anno infatti i Georgiani non mossero nessuna offensiva degna di note mentre furono gli abcasiani a sferrare attacchi sempre più efficaci. Il consolidamento dei distretti di Gagra e di Gudauta, le forze abcasie controllavano ormai tutta la parte occidentale e quindi poterono riversare tutti gli sforzi per riconquistare la capitale Sukhumi e la parte orientale della regione.

Sul finire del 1992 iniziarono i primi episodi di ritorsione che contribuirono ad innalzare ancora di più la tensione, già a livelli preoccupanti. Tristemente noti i

---

<sup>45</sup> Letter dated 8 September 1992 from the Charge d'Affaires A.I. of the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex

<sup>46</sup> Ibidem

disastri aerei del 21 22 e 23 settembre 1993 dove vennero coinvolti tre velivoli della Transair Georgia. Nel primo caso un Tupolev Tu-134 venne colpito durante l'avvicinamento all'aeroporto di Sukhumi da un missile terra aria, uccidendo tutte le 27 persone a bordo. Nel secondo caso un Tupolev Tu-154 che portava via dei rifugiati da Tbilisi (e che molto probabilmente trasportava anche soldati georgiani) venne colpito da un missile sparato da una nave mentre stava per atterrare all'aeroporto di Sukhumi, uccidendo 108 delle 132 persone a bordo. Infine mentre dei passeggeri si stavano imbarcando in un'altro Tupolev Tu-134, un colpo di mortaio centrò l'aeromobile che prese fuoco ed una persona perse la vita.<sup>47</sup>

Nel frattempo, nel mese di ottobre, ci furono le nuove elezioni per il rinnovo del parlamento georgiano, con conseguente elezione del nuovo presidente. Ševardnadze vinse di nuovo, con impressionante plebiscito del 96%, segno che la popolazione georgiana non aveva alcuna intenzione di privarsi di un' uomo con il suo carisma, il suo potere e la sua autorità. Inoltre egli godeva del supporto e dell'amicizia della comunità internazionale che sicuramente facilitarono la sua rielezione.<sup>48</sup>

Proprio verso la fine del 1993 ripresero i colloqui tra il presidente georgiano e Boutros-Ghali, per tentare di arrivare a un compromesso pacifico con l'Abkhazia (visto anche il clamoroso fallimento dell'esercito georgiano, sconfitto malamente a Gagra). Ševardnadze continuò a battere sul fatto che gli abcasiani continuavano sistematicamente a violare il cessate il fuoco, che ci sarebbe stato un secondo caso jugoslavo e chiese all'ONU di continuare le trattative affinché si arrivasse ad una risoluzione pacifica del conflitto<sup>49</sup>. Inoltre, in una seconda missiva, il Capo di Stato Georgiano accusava gli abcasiani di ricevere rifornimenti da una parte di militari russi che simpatizzavano la loro causa.<sup>50</sup>

I risultati delle mediazioni furono estremamente mediocri e si tradussero in una semplice tregua di 9 giorni tra il 20 e il 29 Novembre per favore l'evacuazione dei russi presenti a Sukhumi<sup>51</sup>. A dicembre quindi si intensificarono i combattimenti

---

<sup>47</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/1993\\_Sukhumi\\_airliner\\_attacks](https://en.wikipedia.org/wiki/1993_Sukhumi_airliner_attacks)

<sup>48</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours* p134-5

<sup>49</sup> Letter dated 11 November 1992 from the First Deputy Foreign Minister of Georgia addressed to the Secretary-General;

<sup>50</sup> Letter dated 25 December from the Chairman of the Parliament and Head of State of the Republic of Georgia addressed to the Secretary-General

<sup>51</sup> Report of the Secretary-General on the situation in Abkhazia, Republic of Georgia

nel Sud-est dell'Abkhazia e nel Gennaio del 1993 le forze abcase lanciarono la prima potente offensiva su Sukumi che i Georgiani però riuscirono a respingere. Tuttavia, un report dei vari osservatori dell'ONU evidenziarono come la situazione fosse estremamente critica e di come ci si trovasse davanti ad una vera emergenza umanitaria, con paesi completamente distrutti e decine di migliaia di persone sfollate. Il Consiglio Supremo dell'ONU tentò di fare ancora una volta da mediatore, chiedendo ad entrambe le fazioni di rispettare il cessate il fuoco ma il suo appello cadde nel vuoto. Fu così che nel Marzo del 1993 l'esercito abcaso lanciò una seconda imponente offensiva verso Sukumi, che però si rivelò disastrosa. Infatti 200 combattenti abcaso persero la vita e più della metà vennero rinvenuti in una fossa comune con evidenti segni di tortura ed esecuzione.<sup>52</sup>

Per cercare una soluzione per un cessate il fuoco duraturo, unito anche all'inizio di una negoziazione che portasse alla soddisfazione entrambe le parti, Boutros-Ghali nominò l'Ambasciatore svizzero Eduard Brunner come inviato speciale nella regione.

L'attenzione internazionale sul conflitto, insieme alla mediazione russa portarono alla stipulazione del rinnovo del cessate il fuoco e tra il 20 e il 25 Maggio Brunner incontrò sia Ševardnadze a Tbilisi che Ardzinba a Gudauta<sup>53</sup>. Entrambe le fazioni concordarono sulla convocazione di una conferenza internazionale di pace sull'Abkhazia, sotto il patrocinio dell'ONU, mentre divergevano sulla richiesta georgiana di dispiegare un contingente di osservatori delle Nazioni Unite. Per la parte abcaso infatti questa parte doveva essere collegata al ritiro immediato delle truppe Georgiane. In questo puzzle estremamente complicato ci si aggiunse la Russia che, rispetto alle fazioni era d'accordo sul dispiegamento degli osservatori ma nutriva dei forti dubbi riguardo alla conferenza di pace, preferendo quindi concentrare i maggiori sforzi sulla mediazione.

Nella prova concreta dei fatti il Cessate il fuoco durò due settimane, passate le quali il conflitto riprese. Giugno fu caratterizzato da pesanti bombardamenti abcaso nella città di Sukumi, nella speranza di riconquistarla.

Il 2 luglio lanciarono una pesante offensiva per riconquistare la loro capitale e lo stesso giorno il presidente georgiano inviò una carta al presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel quale veniva descritta come il numero delle vittime civili

---

<sup>52</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 138.

<sup>53</sup> *Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali* Federico Mariano Giuntini p 175

stava aumentando ad un ritmo “catastrofico” e chiedeva l’immediato dispiego degli osservatori militari e chiedendo una riunione urgente al Consiglio di Sicurezza.<sup>54</sup>

L’Organo quindi finalmente si decise ad inviare gli osservatori che, tramite un planning team a cui venne affidato questo delicato compito, il 26 luglio 1993 visitarono le città di Tbilisi, Suchum, Gudauta e Očamčira ed incontrarono rappresentanti russi, georgiani ed abcasiani. Anche se non visitarono il fronte di guerra per ragioni di sicurezza dato i continui bombardamenti la missione riuscì comunque a porre le basi per una tregua tramite un incontro tra rappresentanti del governo Georgiano ed autorità abcasiane, con l’aiuto di Boris Pastuchov il viceministro degli esteri della Russia in qualità di mediatore. Fu così che il 27 Luglio si giunse ad un accordo per un’altro rinnovo del cessate il fuoco in vigore dal giorno successivo.<sup>55</sup>

Nel frattempo l’Abkhazia sfruttò il momento di stallo per rinsaldare i rapporti con la vicina Ossezia, che si trovava in una situazione molto simile. I due capi dei rispettivi Stati fecero una dichiarazione congiunta nella quale veniva rimarcato che l’adesione delle due repubbliche alla Georgia era impossibile e chiedevano a Mosca che eventuali accordi tra russi e georgiani avvenissero a fine del conflitto

### 3.10) La conquista di Sukhumi e la Vittoria Abcasiana

L’ennesimo cessate il fuoco stipulato si rivelò comunque fragile come i precedenti. Il 19 agosto 1993 infatti il rappresentante abcasiano in Russia Igor Achba, denunciò il mancato rispetto da parte di Tbilisi dell’accordo del 27 luglio, reo di non aver ritirato le forze belliche dispiegate come precedentemente era stato pattuito.<sup>56</sup>

Il 7 settembre il ministro degli esteri georgiano redasse una lettera congiunta col ministro degli esteri russo indirizzata al segretario generale dell’Onu in cui veniva evidenziato come la situazione nonostante ci fosse stato un avanzamento nei trattati per il cessate il fuoco la situazione rimase preoccupantemente

---

<sup>54</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours* p138

<sup>55</sup> Report of the Secretary-General in pursuance of Security Council Resolution 849 (1993); Annex: Agreement on a cease-fire in Abkhazia and arrangements to monitor its observance;

<sup>56</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 140

instabile<sup>57</sup>. Tuttavia la valutazione negativa dell'Abkhazia sul rispetto degli accordi da parte della Georgia e la totale chiusura delle due parti riguardo ad una risoluzione pacifica del conflitto bloccò ancora una volta i meccanismi istituiti negli accordi del 27 Luglio.<sup>58</sup>

Contestualmente, l'Abcasia declinò, in quanto ritenuta e da posticipare al completo ritiro georgiano dalla regione, l'iniziativa dell'inviato speciale Brunner di tenere dei colloqui per la discussione di una risoluzione politica del conflitto, proposti per il 14 e 15 settembre a Ginevra con la disponibilità di Georgia e Russia.<sup>59</sup>

Fu così che il 16 settembre 1993 le forze abcase lanciarono un'altra offensiva, stavolta estremamente imponente, per riprendere Sukhumi una volta per tutte.

A causa dell'intensificarsi del conflitto le azioni della squadra predisposta dall'ONU sostanzialmente si bloccarono, sospendendo addirittura l'allargamento degli osservatori promesso. Lo stesso Consiglio di Sicurezza, il 17 settembre condannò questa grave violazione da parte dell'Abkhazia del cessate il fuoco, definendoli come colpevoli di aver rotto il meccanismo tri-partitico che si stava faticosamente componendosi.<sup>60</sup>

Anche i rappresentanti russi presero le distanze dalle azioni dell'Abkhazia, denunciando che "le violazioni dell'accordo del cessate il fuoco da parte della Georgia non giustificano l'offensiva abcasia": questo perché la Georgia non avrebbe rispettato il ritiro delle sue truppe che anzi ne avrebbe inviate ancora e avrebbe impedito l'arrivo di aiuti umanitari.

Il capo abcaso Ardzinba lanciò un'appello ai popoli nord-caucasici in cui chiedeva aiuti e sostegni ed allo stesso tempo attaccava duramente la Georgia, accusandola di aver effettuato una "Pulizia Etnica" di Sukhumi, rendendola una città totalmente georgiana, espellendo di fatto migliaia di abcasia, russi e armeni.

Oramai però l'inerzia del conflitto era segnata e nulla valse il tentativo di Mosca di proporre il dispiegamento di una parte dell'esercito russo per contrastare l'escalation. Ardzinba avrebbe accettato poichè non "avrebbe avuto altra scelta" ma Ševardnadze rifiutò dato che non poteva accettare di perdere metà della

---

<sup>57</sup> Joint note verbale dated 17 September 1993 from the Permanent Mission of Georgia to the United Nations and the Permanent Mission of the Russian Federation to the United Nations addressed to the Secretary-General

<sup>58</sup> Report of the Secretary-General concerning the situation in Abkhazia, Georgia

<sup>59</sup> Ibidem

<sup>60</sup> Note by the President of the Security Council 6 October 1993

regione (avrebbe comunque mantenuto il controllo di Sukhumi e del Sud-Est abcaso) anche se in cuor suo sapeva che ormai la disfatta era inevitabile.

Infatti il 19 Settembre le truppe abcase entrarono a Sukhumi in tre direzioni e il 24 Settembre il Consiglio Supremo Abcaso acconsentì il volo di alcuni aerei georgiani per permettere di sfollare i vari civili (oltre ovviamente a cercare di ripulirsi l'immagine ed apparire come uno Stato ligio alle regole in quanto stavano attuando un' articolo della Convenzione di Ginevra sui diritti dei civili in tempo di Guerra).

Il 27 Settembre infine le forze abcase acquisirono il totale controllo di Sukumi e i combattimenti finirono definitivamente il 30 di Settembre, quando gli abcasì assunsero il controllo del confine orientale della regione, lungo il fiume Inguri.

### 3.11) I numeri del conflitto, i negoziati e le conseguenze

La sconfitta georgiana mise a nudo tutte le debolezze del suo esercito, dimostrandosi incapace di contenere le insurrezioni che scoppiarono in varie regioni del suo territorio e subendo due rovinose sconfitte sia contro l'Abkhazia sia contro l'Ossezia del Sud.<sup>61</sup>

L'analista militare Dodge Billingsley, in un saggio sulla guerra in Abcasia focalizzato sulla decisiva battaglia di Gagra ha tratto una fotografia perfetta di come gli abcasì riuscirono a sopraffare i georgiani. Egli affermò che il loro esercito non era ben amalgamato e c'era continue liti tra soldati e i loro superiori. Quando la battaglia diventò estremamente intensa, le varie truppe non riuscivano mai ad unirsi, scaricandosi a vicenda le colpe del fallimento collettivo. Gli Abcasì di contro, erano molto più uniti ed efficaci, forti anche del sentimento comune di indipendenza, che si rivelò un fattore determinante nelle sorti finali della guerra.

Un fattore rilevante fu comunque l'aiuto dei combattenti del nord-caucaso che ad ogni modo diedero sicuramente una mano ad indirizzare la vittoria degli abcasì, ma ciò non toglie che anche unendosi a loro le forze abcase erano comunque numericamente inferiori rispetto ai georgiani e questo fattore aiuta ancora di più a comprendere l'entità della disfatta georgiana.

Sempre Dodge Billingsley, analizzò come per tutta la durata del conflitto l'esercito abcaso non ebbe mai la superiorità numerica e nella battaglia, poi rivelatasi decisiva di Gagra, nonostante la superiorità palese georgiana, la totale

---

<sup>61</sup> ALMOND & STONE, *Post-Communist Georgia*, cit., pp. 68-9

mancanza di disciplina del suo esercito ha praticamente regalato la vittoria al nemico.<sup>62</sup>

Vittoria o sconfitta che fu, i numeri del conflitto furono drammatici sia da una parte che dall'altra. Si contarono circa 2220 combattenti abcasici uccisi, 122 dispersi in azione, 1820 civili uccisi e 8000 soldati feriti. Nelle file della Georgia si contarono invece 4000 combattenti e civili uccisi, 1000 dispersi in azione, 10000 feriti e circa 250000 civili di etnia georgiana sfollati.<sup>63</sup>

Il conflitto sconvolse anche l'assetto etno-demografico della regione, modificandoli completamente. Nel 1989 l'Abkhazia era costituita da 521 061 persone di cui 239 872 cartvelici (45,7% del totale), 93 267 abcasici (17,8%) e 74 914 russi (14,3%). Nel 2003 la popolazione abcasica risultava più che dimezzata rispetto al periodo pre-bellico con 214 016 individui, di cui 94 597 abcasici (44,2%), 44 041 cartvelici (20,6%) e 23 420 russi (10,9%)<sup>64</sup>

Le Nazioni Unite dovettero quindi iniziare il difficile compito delle trattative post-belliche, dato che la situazione era comunque estremamente tesa, nonostante la fine del conflitto.

Fu così che il 30 novembre e il 1 dicembre si riunirono a Ginevra le delegazioni di Tbilisi e Sukhumi, guidate rispettivamente da Jaba Ioseliani e Sok'rat' Džindžolija, oltre al mediatore russo Boris Pastuchov, l'agente Bunner e del rappresentante della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa Vincenzo Manno.<sup>65</sup> Le forze inoltre si impegnarono di rilasciare tutti i prigionieri di guerra entro il 20 dicembre 1993, che non ci sarebbero più state minacce di utilizzo della forza e che sarebbe stata promossa la missione di "peacekeeping" e l'incremento di osservatori internazionali sulla regione. Il tutto fino alla fine dei negoziati, un modo anche per tenere la situazione sotto controllo.

Il primo round di consultazione riuscì timidamente a porre le basi di dialogo tra le due fazioni, come riportato dalla stessa ONU

Il 15 e il 16 dicembre si tenne invece a Mosca un incontro tra "un gruppo di esperti" di Georgia, Abkhazia, Russia ed ONU per discutere del futuro dello "status" abcaso.<sup>66</sup>

---

<sup>62</sup> BILLINGSLEY, *Military Aspects of the Wars*, cit., pp. 154-5-6

<sup>63</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Abkhaz%E2%80%93Georgian\\_conflict](https://en.wikipedia.org/wiki/Abkhaz%E2%80%93Georgian_conflict)

<sup>64</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., pp. 144-5

<sup>65</sup> *Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post-sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionale* Federico Mariano Giuntini p193

<sup>66</sup> *Ibidem* p194

Successivamente il tra l'11 e il 13 gennaio 1994 si tenne a Ginevra il secondo round delle contrattazioni con le stesse parti chiamate in causa durante i primi colloqui ,con l'aggiunta di un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.Nonostante ci fossero ancora sporadiche azioni militari condotte da “gruppi armati non controllati” venne appurato che gli accordi stipulati durante il round precedente di trattative erano sostanzialmente stati sostanzialmente rispettati,con una parte dei prigionieri di guerra che era stata rilasciata da ambo le parti.Nel corso dei dialoghi emerse la volontà di aumentare le operazioni di “peace-keeping” e di ampliare il mandato della delegazione di osservatori dell'ONU (ribattezzata UNOMIG :United Nations Observer Mission in Georgia).

Venne inoltre stabilita l'evacuazione delle unità armate protagoniste del conflitto dalle aree attorno al fiume Inguri .Per quanto riguardava invece gli sfollati,venne creata una commissione che iniziò ad operare dal 25 Gennaio,prevedendo l'inizio del ritorno alle loro zone di origine per il 10 febbraio,col termine delle operazioni fissato per il successivo 15 febbraio.<sup>67</sup>

Le trattative furono comunque molto serrate e difficili da gestire in quanto le ferite causate dalla guerra erano ancora fresche e avevano incrinato significativamente i rapporti tra le due fazioni.La Georgia infatti proponeva un'estesa autonomia dell'Abkhazia ,ma senza che essa andasse ad intaccare la sua integrità territoriale ,opzione contrastata dalla controparte che invece chiedeva una completa indipendenza.

Tra l'8 e il 10 febbraio 1994, si svolse a Mosca il secondo incontro del “gruppo di esperti” di Georgia, Abkhazia, ONU e Russia,col compito di elaborare raccomandazioni utili affinché venisse raggiunto un' accordo tra le due Nazioni.In particolare venne analizzata la divisione di competenze tra i governi di Tbilisi e Sukhumi e dell'implementazione politica dei vari accordi pattuiti precedentemente.<sup>68</sup>

Il successivo 29 e 31 Marzo si svolse a Mosca il terzo round conclusivo delle trattative febbrili tra i due Stati.Si riuscì a trovare una quadra sulla questione degli sfollati dato che il tutto si era arenato a causa dell'opposizione dell'Abkhazia al

---

<sup>67</sup> Letter dated 13 January 1994 from the Permanent Representative of Georgia to the United Nations addressed to the President of the Security Council; Annex

<sup>68</sup> Fratture regionali e dinamiche geopolitiche nello spazio post sovietico: I casi di Abcasia e Ossezia Meridionali Federico Mariano Giuntini p198



riconoscimento dell'integrità territoriale della Georgia e al dispiegamento delle forze internazionali non solo al confine ma anche in tutta la regione.<sup>69</sup>

Il risultato delle trattative, come constatato nei successivi documenti, portò ad una serie di ambiguità e la questione parve tutt'altro che risolta. Infatti nella "Dichiarazione sulle misure per una risoluzione politica del conflitto georgiano-abcaso" le parti si impegnarono in un cessate il fuoco reciproco, sottolineando il potenziamento delle azioni di "peace keeping" con la partecipazione di un contingente militare russo. Contemporaneamente però non apportarono nessun elemento significativo per chiarire la dimensione politica del conflitto, rendendo quindi nulli eventuali progressi nel riconoscimento delle rispettive Regioni. L'assetto politico venne vagamente citato in qualche sparuto passo della dichiarazione e l'Abkhazia omise ogni tipo di riferimento al principio di territorialità georgiana. Infine le delegazioni abcaso e georgiane si impegnarono per cercare di raggiungere una soluzione politica al conflitto e nello specifico con la creazione di un comitato speciale permanente, presieduto da un rappresentante dell'ONU con la partecipazione di russi ed esperti internazionali, che si sarebbe riunito saltuariamente a Ginevra o Mosca.

Inoltre venne firmato un secondo documento "L'accordo quadripartito sul ritorno volontario dei rifugiati e degli sfollati" sottoscritto da Abkhazia, Georgia, Russia e UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), nel quale i due Stati protagonisti del conflitto si impegnavano congiuntamente sui principi per raccogliere tutti i rifugiati e gli sfollati a causa della guerra. Nel particolare ci si impegnavano a non discriminare in base a caratteri etnici, sociali e politici; l'immunità da arresti, detenzioni e incriminazioni (esclusi coloro che si erano macchiati del gravissimo reato o che erano indiziati di crimini in tempo di guerra e contro l'umanità), la libertà di movimento o il diritto di stabilirsi nell'area residente precedente al conflitto o in un'altra a propria scelta, il recupero di beni e immobili che si possedevano prima della guerra o, nel caso non fosse possibile, lauti risarcimenti, il diritto alla riunificazione familiare e la garanzia e la protezione necessaria finché non venisse trovata una soluzione accettabile per tutti coloro che non avevano intenzione di rientrare in Abkhazia.

---

<sup>69</sup> Ibidem p203

La situazione andò quindi via via consolidandosi ,nonostante vari momenti di tensione e negli anni successivi ci si accordò sia sul definitivo cessate il fuoco ,sia sulla separazione delle forze ,in sostanza lo scioglimento degli eserciti.

### 3.12)La proclamazione dell'indipendenza dell'Abkhazia

Gli accordi pattuiti stabilizzarono la situazione ma non risolsero completamente la situazione di tensione tra le due Nazioni.Infatti nel corso degli anni ci furono vari episodi di violenza e tafferugli,uno dei quali nei mesi tra marzo e aprile del 1998,quando l'immobilismo sulla risoluzione politica fece esplodere l'insofferenza delle fazione georgiane e cartveliche in Abkhazia.Essi infatti promossero varie mobilitazioni ni presso il ponte sul fiume Inguri, al confine abcaso-georgiano, chiedendo l'immediato rimpatrio dei rifugiati e sfollati.

La situazione degenerò nella notte tra il 19 e il 20 Maggio quando scoppiarono degli scontri a fuoco tra la polizia abcasa e gruppi armati cartvelici<sup>70</sup>.In tutto ciò il tentativo di avanzamento georgiano venne respinto e circa 40000 cartvelici furono sfollati a causa dei danni ingenti subiti dai villaggi a causa della mobilitazione nazionale indetta dalla polizia abcasa.

Di fatto ,cogliendo l'occasione di questi scontro,a Suchum ci si cominciò a porsi l'interrogativo sull'indipendenza abcasa ,formalmente non in vigore ma nell'atto pratico raggiunta.Per le autorità il momento propizio fu il 1999 a nove anni dalla dichiarazione di sovranità del 25 Agosto 1990 e a cinque anni dall'adozione della Costituzione Repubblicana del 26 novembre 1994<sup>71</sup>.Il 3 ottobre venne quindi fissato un referendum confermativo per la Costituzione del 1994 insieme ad uno per la conferma del presidente,che risultò di nuovo Ardzinba ,che fu l'unico candidato e vinse con un plebiscito.L'affluenza alle urne fu massiccia,tanto che si registrò un 87,6% dei 219 534 cittadini aventi diritto al voto.

Il risultato fu schiacciante e la dirigenza di Suchum lo interpretò come un pieno mandato popolare per la creazione di una repubblica indipendente.

La Repubblica Abcasa venne quindi proclamata il 12 ottobre 1999 quando il parlamento abcaso (che aveva cambiato nome in accordo con la nuova Costituzione passando da Consiglio di Stato ad Assemblea Popolare) emise l'atto della Repubblica Abcasa.In esso veniva descritto come la rottura delle relazioni

---

<sup>70</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit., p. 173

<sup>71</sup> HEWITT, *Discordant Neighbours*, cit p 176

statali-legali tra Abkhazia e Georgia ,avvenuta su iniziativa georgiana ,e la conseguente guerra tra le due Nazioni avesse condotto la nazione “de iure” e “de facto” indipendente<sup>72</sup>.La Dichiarazione della Sovranità statale del 1990 venne considerata come il primo vero passo per l’ottenimento dell’indipendenza,sfruttando anche il collasso dell’URSS.

In conclusione, i parlamentari abcasì rivolsero un appello all’ONU e a tutti gli Stati del mondo affinché riconoscessero lo Stato indipendente creato dal popolo dell’Abcasia sulla base del diritto delle nazioni alla libera autodeterminazione.

4)Una Macchia oscura sulla guerra:i possibili crimini di guerra e la violazione dei diritti umani

4.1)I primi casi di violazione dei diritti umani durante il conflitto

Quello che rese particolarmente ancora più cruenta questa guerra furono i sistematici casi di violazioni dei diritti umani .Ci furono tantissime testimonianze e anche relazioni degli osservatori che censuravano i comportamenti di entrambe le fazioni.

Questo perché l’odio che persisteva tra le parti induceva a continue vendette che si traducevano in episodi di violenza sempre più frequenti,basati quasi sempre sul motivo dell’etnia differente.

Durante la guerra infatti molte persone vennero uccise,prese in ostaggio molte proprietà vennero distrutte ed interi villaggi rasi al suolo.

L’osservatorio dei diritti umani raccolse una moltitudine di testimonianze:ad esempio durante le prime settimane del conflitto un giovane rifugiato abcaso raccontò che il 13 Settembre dei soldati georgiani fecero irruzione nella casa dei suoi vicini.Intimarono loro di consegnarli tutto l’oro e alla domanda sul perchè lo stessero facendo loro risposero “Voi siete abcasì e noi facciamo quello che vogliamo”

Un’altro abcaso fuggito da Sukhumi raccontò che un po di giorno dopo la fine dell’invasione degli uomini armati fecero irruzione in casa sua e lo minacciarono di morte ,in caso non avesse deciso di lasciare la capitale abcasia.In seguito alla distruzione della sua casa ed al pestaggio subito da loro ,decise di fuggire .<sup>73</sup>

---

<sup>72</sup> Atto sull’indipendenza statale della Repubblica di Abcasia. 12 ottobre 1999

<sup>73</sup> Human Rights Watch interview,gudauta,August 1993

Una famiglia di rifugiati abcasì raccontò come degli uomini ubriachi fecero irruzione nei loro appartamenti, sparando con delle armi automatiche ed ordinando loro di lasciare Sukhumi per sempre poiché a detta loro “Sukhumi era georgiana”.<sup>74</sup>

Ciò che raccolse l'Osservatorio sui Diritti Umani era che il principale modus operandi georgiano era quello di intimidire la popolazione civile abcasì, intimandogli di andarsene utilizzando la tecnica del terrore, rubando nelle abitazioni e cacciandoli dalle loro case.

Nonostante le forze georgiane non sembrassero avere dei precisi ordini militari, in realtà avevano dei compiti studiati e ben pianificati. Agivano soprattutto di notte, con l'obiettivo inoltre di saccheggiare tutto ciò che capitava a loro tiro.

Alcuni membri dell'esercito georgiano però provenivano comunque dall'Abkhazia e molti di loro, rischiando la vita cercarono di assistere e proteggere la popolazione abcasì nel corso del conflitto. I soldati potevano anche contare su parte della popolazione locale, che a volte si trasformava nella parte dei combattenti più violenta e feroce. Il loro obiettivo era molto semplice: difendere le proprie famiglie e mettere in chiaro che gli abcasì erano una minoranza etnica pure nella loro stessa Regione e che l'Abkhazia sarebbe sempre stata sotto il controllo della Georgia.

#### 4.2) Altri casi di violazioni dei diritti umani tra Settembre e Dicembre 1992

L'analisi dell'osservatorio evidenziò come a Settembre del 1992 gli obiettivi della Georgia erano principalmente due: il primo era sovrastare la resistenza abcasì a Gudauta, sorprendendola da due lati, spingendo al Nord da Sukhumi e al Sud da Gagra.

La seconda era quella di sgomberare la regione a sud di Sukhumi denominata Ochamichira e i villaggi circostanti.

Per farlo la Georgia avrebbe incrementato le armi pesanti e avrebbero sottoposto i suddetti territori a bombardamenti e mitragliamenti tramite l'uso di elicotteri (sebbene questi all'inizio erano stati usati solamente per il trasporto di soldati)<sup>75</sup>.

---

<sup>74</sup> ibidem

<sup>75</sup> Sovetskaia Rossiia p1 26 Settembre 1992

Vennero anche avvistati intorno a Sukhumi dei cacciabombardieri georgiani SU-25, segno dell'escalation continua dell'aumento della potenza di fuoco georgiana.

La situazione si spostò verso Gagra ,un piccolo villaggio sulle coste del Mar Nero,molto importante strategicamente oltre ad essere una zona agricola e turistica con moltissimi orti,vigneti e spiagge ,quindi rilevante anche dal punto di vista economico.

Verso fine settembre le forze abcase erano composte da circa 3000-4000 combattenti,provenienti dalla guardia nazionale dell'Abkhazia e dai volontari del Nord Caucaso.Essi erano equipaggiati con mitragliette leggere,piccole armi e lanciarazzi RPG(Rocket-Propelled-Grenades) ma anche con personali veicoli armati come dei carri T-72.Le forze abcase avevano poi ottenuto dei vari potenziamenti al loro arsenale,con gli innesti di piccoli e grandi mortai.<sup>76</sup>

Secondo quanto riportano le testimonianze dell'Osservatorio sui Diritti Umani,gli abcas tentavano di abbattere i veicoli georgiani mediante l'uso di RPG ,mentre si nascondevano nelle case circostanti.Quest'ultimi non risultavano inoltre efficaci contro la fanteria abcasa,a causa del terreno collinare ,che li sfavoriva.

Ad ogni modo tutta la zona venne devastata dal conflitto ,molte case vennero distrutte e delle testimonianze riportarono come dei civili che erano rimasti nelle loro abitazioni ,si trovarono costretti a barricarsi al loro interno.Un residente abcaso affermò che voleva scappare ma che era troppo tardi e quindi dovette barricarsi nelle abitazioni deserte che trovava,il più lontano possibile dal conflitto.Una donna armena invece dichiarò come ,mentre si stava svolgendo una battaglia lungo la strada principale ,la sua casa che si trovava nelle vicinanze venne colpita da colpi di mitragliatrice mentre lei vi era al suo interno con i suoi bambini.

Gagra passò sotto il controllo abcaso il 2-3 Ottobre 1992.Vennero riportati circa 100 combattenti morti<sup>77</sup> mentre fonti russe affermavano che i morti erano 300<sup>78</sup> solo nella fazione georgiana.Molte delle violazioni dei diritti umani furono simili a quelle perpetrate in Agosto in quanto molti dei combattenti abcaso erano rifugiati abcaso scappati dalle forze georgiane.

---

<sup>76</sup> Human Rights Watch Arms Project Marzo 1995 p25

<sup>77</sup> Ibidem p26

<sup>78</sup> Ibidem

Fu facile quindi immaginare che questa fu una vendetta verso coloro che li avevano costretti ad arruolarsi.

Un'anziana donna georgiana ,che viveva a Gagra con suo marito quando iniziò la battaglia ai primi di ottobre,riportò come voleva andare dai vicini per chiamare sua figlia per riferirle che stavano bene dopo che il conflitto si era concluso.Erano rimaste pochissime persone dato che molte erano scappate .Incontrò dei soldati e scambiò uno di loro per un suo vicino che salutò in georgiano.Essi però erano combattenti abcas e uno di loro la prese per il polso e la intimò di star zitta.Poi le chiese dove si trovavano i giovani e le disse che avevano intenzioni di ucciderli.Lei rispose che non c'erano e che erano rimasti solo anziani.Dopodichè sentirono delle voci dalla cantina della casa dei vicini della donna e le ordinarono di chiamarli fuori perchè avrebbero fatto esplodere l'abitazione.

Suo marito uscì dall'abitazione ,i soldati lo chiamarono a sé ed iniziarono a pestarlo,colpendolo allo stomaco e con i suoi piedi.La donna si assentò per 5 minuti per avvisare un giovane che conosceva che sarebbe dovuto fuggire perchè altrimenti sarebbe stato ucciso dai soldati abcas.Al suo ritorno suo marito non c'era più e vedeva circa 15 soldati ,alcuni in divisa,alcuni in abiti civili sparare alle case oltre a prendere un'uomo cieco suo fratello e sua moglie e pestarli selvaggiamente entrambi con il calcio della pistola.

La donna chiese cosa ne fosse stato del marito ad un soldato e per tutta risposta ricevette una minaccia di morte e la promessa che “lo avrebbero ucciso”.Inoltre la intimò di “non farsi più vedere altrimenti l'avrebbe uccisa”<sup>79</sup>.

Queste violenze sono state perpetrate come rappresaglia per vendicarsi degli stessi soprusi commessi dagli stessi georgiani catturarono Sukhumi.I sobborghi georgiani vennero assaltati e saccheggati e coloro che decidevano di rimanere vivevano nella costante paura di temere per la propria vita.Tra gli episodi più macabri venne riportato che ,durante il massacro di Gagra i separatisti giocarono a calcio con le teste dei civili georgiani appena trucidati.<sup>80</sup>

L'osservatorio evidenziò come furono per di più Russi e Ceceni a macchiarsi di crimini di guerra.Gli abcas invece,secondo quanto appreso da fonti ufficiali e non,avevano posto dei controlli sui crimini di guerra,tanto che venne riportate che le forze abcase giustiziarono un loro commilitone con l'accusa di saccheggio.<sup>81</sup>

---

<sup>79</sup> Human Rights Watch Interview,Tbilisi August 1993

<sup>80</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia\\_etnica\\_dei\\_georgiani\\_in\\_Abcasia](https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia_etnica_dei_georgiani_in_Abcasia)

<sup>81</sup> Human Rights Watch interviews ,August 1993

#### 4.3) Ostaggi etnici e scambio di prigionieri

Oltre a fatti di abusi ed arricchimento personale da parte dei soldati, il conflitto abcaso fu caratterizzato dalla presa di ostaggi e dall'esilio forzato di gruppi di popolazione.

Una delle pratiche più diffuse fu quella di catturare civili per estorcere denaro e chiedere lauti riscatti per salvare loro la vita.

L'Osservatorio sui Diritti Umani raccolse un'interessante testimonianza di un'uomo georgiano sposato con una donna Abcasa che viveva a Gudauta, la capitale provvisoria dell'Abkhazia, mentre Sukhumi era temporaneamente invasa dai Georgiani. Egli ritenne che, a causa dell'etnia della moglie, non si fosse mai trovato in una situazione di pericolo.

Con l'aggravarsi del conflitto, si era trasferito con la sua famiglia in un villaggio sicuro ma dopo un po' di tempo era stato sottoposto a sempre più pressioni da parte degli abitanti del villaggio. Hanno iniziato a minacciarlo ogni volta che usciva di casa, lo schernivano e criticavano la sua moglie per non aver sposato un abcaso. Alla fine decise di scappare ma gli abitanti del villaggio lo fermarono mentre tentava la fuga con la motivazione che il suo nome era su una lista e non poteva andarsene finché non gli sarebbe stato concesso il permesso, perché avevano bisogno di lui per fare in modo che gli abcaso nelle mani dei georgiani non venissero trattati male.

Quest'uomo venne dunque a tutti gli effetti sequestrato, utile in quanto di etnia georgiana e tenuto per il bene della popolazione abcaso. Questo fenomeno, l'impossibilità di lasciare il proprio villaggio per fini legati alla guerra, avvenne in molte zone, da parte sia di abcaso che di georgiani. Inoltre molto spesso questi sequestri venivano attuati anche allo scopo di estorcere denaro a coloro che volevano andarsene. Una rifugiata georgiana testimoniò asserendo che "ci volessero circa 10 grammi di oro e 100000 Rubli (la valuta russa e delle popolazioni di Abkhazia e Ossezia) e che i Ceceni e gli Abcaso sarebbero venuti nelle loro case a quantificare la cifra esatta per varcare il confine e fuggire. Inoltre sosteneva che suo marito fosse morto perché non aveva le risorse finanziarie necessarie per lasciare il paese."<sup>82</sup>

---

<sup>82</sup> Human Rights Watch interviews, August 1993

Un'altro rifugiato georgiano raccontò che quando la sua casa venne saccheggiata più volte ed in seguito distrutta,decise di trasferirsi da sua sorella ma non aveva i soldi necessari.Gli venne detto che avrebbe dovuto vendere i suoi mobili al suo vicino abcaso per ottenere il denaro necessario per lasciare il paese .Egli gli disse che gli avrebbe dato 20000 rubli ma il biglietto d'uscita ne costava 25000.Il rifugiato lo implorò e lui gli diede i 5000,dicendogli che avrebbe dovuto mantenere la bocca chiusa riguardo a questa faccenda.<sup>83</sup>

In altri luoghi invece intere famiglie,residenti in villaggi etnicamente omogenei, non potevano uscire.Molti residenti georgiani tentarono la fuga per scappare dalla Battaglia di Gagra,prima che cadesse nelle mani degli abcasi ,ma rimasero intrappolati nei combattimenti.Anche quando la battaglia terminò tentarono la fuga ma non gli venne permesso.Una famiglia riferi che non le venne concesso di lasciare il paese ma al tempo stesso ricevette minacce di morte nel caso non lo avesse fatto.

Una situazione simile avvenne nel villaggio georgiano di Kvirauri ,dove i soldati abcasi riferirono di aver preso circa 500 persone in ostaggio ,minacciando di ucciderli se i georgiani non avessero interrotto le loro azioni belliche nella regione di Ochamchira.<sup>84</sup>

#### 4.4)Altri diritti violati durante il 1993 e durante la ripresa di Sukhumi

Nel 1993 l'Abkhazia stava tentando con continui e ripetuti assalti di prendere il controllo di Sukhumi. Più il conflitto andava avanti e più la crudeltà delle violazioni dei diritti umani aumentava.

Un anziano abcaso riferi all'Osservatorio dei Diritti Umani che fu tenuto prigioniero insieme ad altri 10 persone all'interno del villaggio di Adzubzha, nella regione di Ochamchira (sotto al controllo georgiano) per più di sei mesi.Tutti gli altri abitanti invece erano morti.

Le molte persone rimaste intrappolate venivano spesso scambiate per il rilascio dei prigionieri o per avere un vantaggio in future trattative di pace.

Un uomo georgiano,che viveva in un villaggio vicino a Sukhumi e che aveva vissuto uno dei vari tentativi delle forze abcase di riconquistare raccontò una testimonianza all'Osservatorio dicendo che intorno alle 12.30 del 16 Marzo 1993

---

<sup>83</sup> Human Rights Watch interviews,Tbilisi,August 1993

<sup>84</sup> Human Rights Watch Arms Project Marzo 1995 p28



ci fu uno degli attacchi abcasì più violenti con raffiche di artiglieria e incursioni di soldati da tutte le parti. Nell'appartamento viveva con 15 persone, la sua intera famiglia e quel giorno si trovarono circondati da tutti i lati. Per scappare tentarono di rifugiarsi nella casa connessa alla loro, dove viveva la famiglia di suo fratello. Alle 9 suo padre stava camminando attorno alla casa e sette soldati abcasì lo presero e lo uccisero senza pietà. I soldati dissero alla famiglia "c'è un cadavere dietro alla casa, vedete se lo conoscete". Videro il corpo solo 2 giorni dopo e le sue condizioni erano orribili. Il dito medio della mano destra era stato mozzato, era stato colpito da numerosi proiettili, due sul collo, due sul torace, uno vicino al cuore e uno nello sterno. Aveva sette od otto proiettili nello stomaco e la metà del suo cranio non c'era più. Aveva ancora addosso la sua carta d'identità ma il suo nome in Georgiano era stato strappato via.<sup>85</sup>

Il terzo assalto per riconquistare Sukhumi ebbe luogo il 1 Luglio e fu caratterizzato da una serie di bombardamenti che un uomo sulla cinquantina descrisse in una testimonianza all'Osservatorio su Diritti Umani. Egli spiegò che mentre stava andando verso la stazione per prendere il treno per visitare la sua famiglia residente in un villaggio vicino a Sukhumi vide un corpo scuro e piuttosto lungo cadere a terra ed esplodere a circa cinque o sei metri di distanza da lui. Quando si rialzò vide quattro o cinque persone ferite e scuole distrutte.

A seguito di questi bombardamenti intervenne successivamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che con una risoluzione chiese il cessate il fuoco.

Nel Settembre 1993 avvenne invece la riconquista di Sukhumi con gli Abcasì che ottennero un'occasione unica per vendicarsi di quello che i georgiani fecero un'anno prima.

Stando a quanto riferito dal quotidiano inglese "The Independent", camion pieni di bottino venivano trasportati via dai soldati, gli omicidi dei civili erano ormai all'ordine del giorno e le case venivano marchiate a seconda dell'etnia dei loro abitanti.

Nel 1994 il dipartimento statunitense "Country Report" descrisse varie scene che evidenziavano un elevatissimo numero di casi di abusi di diritti umani.

Secondo quanto riportò, i separatisti abcasì commisero una vasta serie di atrocità contro i civili georgiani, massacrando e stuprando le donne, uccidendo bambini ed

---

<sup>85</sup> Human Rights Watch interview, Tbilisi, August 1993

anziani e torturandone altri. Uccisero anche molti georgiani che decisero di rimanere in territori ormai conquistati dagli abcas.

Inoltre i separatisti inaugurarono un regno di terrore contro la maggioranza della popolazione abcas,uccidendo civili senza riguardo di sesso o età e sui loro corpi erano evidenti i segni di tortura.

#### 4.5)La Risposta Della Comunità Internazionale

Il conflitto come riportato precedentemente si concluse con la ripresa di Sukhumi e il cessate il fuoco definitivo del 27 Settembre 1993 e il 10 Febbraio del 1994 il Parlamento abcaso proclamò la sua indipendenza dalla Georgia.

Il Consiglio delle Nazioni Unite rimase comunque scettico riguardo ai vari obiettivi posti durante i vari incontri di pace tra Abkhazia e Georgia, tenutisi a Ginevra e Mosca.<sup>86</sup>

Esso espresse una grande preoccupazione riguardo al grande numero di diritti umani violati durante il conflitto.Ad esempio,il Consiglio emise una serie di risoluzioni che palesavano sgomento per i diritti infranti da entrambe le parti.

In più il Segretario Generale ,incaricato dal Consiglio,inviò una missione nell'Ottobre del 1993 ,appena un mese dopo la fine del conflitto,per investigare sulle condizioni della popolazione in Abkhazia,a cui seguirà un rapporto rilasciato nel Novembre dello stesso anno.<sup>87</sup>

Ad ogni modo le Nazioni Unite non andarono oltre le manifestazioni di preoccupazione e alla propria squadra di monitoraggio del cessate il fuoco non venne dato alcun compito riguardo l'investigazione dell'eventuale infrazione dei diritti umani.

Questo atteggiamento sembrò all'Osservatorio sui Diritti Umani abbastanza ingiustificato,soprattutto in relazione al diritto internazionale umanitario.

A cercare diappare questa falla ci pensò il tribunale Jugoslavo per i crimini di guerra sotto il diretto mandato del Consiglio di Sicurezza stabili con una sentenza che il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale poteva sussistere solo se coesistesse anche il rispetto delle leggi del diritto internazionale umanitario.<sup>88</sup>

---

<sup>86</sup> Human Rights Watch Arms Project Marzo 1995 p46

<sup>87</sup> Report of the Secretary-General' Facts Finding Mission to Investigate Human Rights Violations in Abkhazia ,17 Novembre 1993

<sup>88</sup> Human Rights Watch Arms Project Marzo 1995 p 47

Di contro però l'OCSE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa riconobbe il massacro in una convenzione del 1994 e successivamente in un incontro a Budapest nel 1996. Inoltre attualmente la Corte Penale Internazionale sta attualmente indagando sulle violenze perpetrate, servendosi del materiale raccolto a partire da 300 fascicoli di prove preparati dall'Ufficio Georgiano dei Pubblici Ministeri.<sup>89</sup>

## CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI

Il conflitto fu estremamente controverso e sanguinoso e fu il risultato dell'incapacità di due Stati di rispettare le volontà altrui e della loro totale inflessibilità di modificare le proprie posizioni. Il conflitto si sarebbe potuto evitare? Molto probabilmente sì, se l'ONU non avesse sottovalutato il pericolo e fosse intervenuta con molta più decisione. L'organizzazione peccò sicuramente di presunzione, credendo che sarebbero bastati pochi avvertimenti ed in sostanza una "non-intromissione" nella faida tra i due popoli, pensando quindi che il tutto si sarebbe risolto con un nulla di fatto o con un chiarimento pacifico. Così però non fu, poiché l'ostilità era cresciuta ormai da quasi 50 anni e il risentimento e l'odio degli abcaso verso i georgiani per essere sempre stati considerati inferiori a loro o comunque un'etnia sottomessa ed inferiore, unito al loro desiderio di indipendenza raggiunse un punto di non ritorno. L'incapacità poi della Georgia di poter assecondare le richieste della regione ribelle, non retrocedendo di un millimetro dalle sue posizioni (era comunque governata da Ševardnadze, un uomo estremamente forte politicamente parlando che quindi avrebbe interpretato come un segno di debolezza la concessione dell'indipendenza agli abcaso) ha fatto il resto.

Ad oggi dobbiamo fare i conti quindi non solo con una guerra sanguinosa e devastante ma anche con una pulizia etnica in cui dai 10000 ai 30000 georgiani furono uccisi dai separatisti abcaso, tra cui donne anziani e bambini.

Un' orrore che fa raggelare il sangue a pensare che non ebbe sicuramente il risalto che si sarebbe dovuto meritare e che accadde appena 30 anni fa.

Come disse un vecchio detto: non ci sono stati eroi in questa torbida vicenda.

---

<sup>89</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia\\_etnica\\_dei\\_georgiani\\_in\\_Abcasia](https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia_etnica_dei_georgiani_in_Abcasia)

Desidero ringraziare il professor Paolo De Stefani per avermi aiutato ad impostare la tesi e a procurarmi le fonti necessarie alla stesura oltre che alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto in questo triennio particolare, caratterizzato anche dalla pandemia COVID-19 e mi è sempre stata vicina anche nei momenti più duri di quest'esperienza.

## Bibliografia

Lakoba, History

Hewitt, Discordant Neighbours

Saparov, From Conflict to Autonomy in the Caucasus,

Sergey Shevchenko Abkhazia: Between the Past and the Future

Hewitt The Abkhazians: A Handbook

A Question of sovereignty, The Georgia-Abkhazia peace process

People on War Country report Georgia-Abkhazia

The Georgian-Abkhazian conflict

The 1992-93 Georgia-Abkhazia War: a forgotten conflict

Rapporto annuale del 1994 del CSCE

Documento di Vienna del 1994 sui negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza

ALMOND & STONE, Post-Communist Georgia

BILLINGSLEY, Military Aspects of the Wars,

Human Rights Watch interviews

Human Rights Watch Arms Project Georgia-Abkhazia : Violations of the laws of war and Russia's Role in the conflicts

Sovetskaia Rossiia p1 26 Settembre 1992

Sitografia

-<https://it.wikipedia.org/wiki/Abcasia>

-[https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia\\_etnica\\_dei\\_georgiani\\_in\\_Abcasia](https://it.wikipedia.org/wiki/Pulizia_etnica_dei_georgiani_in_Abcasia)

-<https://www.notiziegeopolitiche.net/labkazia-e-le-relazioni-con-litalia-intervista-al-viceministro-esteri-kan-taniya/>

-  854- La Guerra in Abkhazia, come è scoppiata? [Pillole di Storia]

- [https://en.wikipedia.org/wiki/Abkhaz%E2%80%93Georgian\\_conflict](https://en.wikipedia.org/wiki/Abkhaz%E2%80%93Georgian_conflict)